Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 12 Settembre 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 219

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale; L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Mostre bovine in Provincia

A Latisana.

Martedì prossimo avrà luogo la Mostra Bovina distrettuale promossa dalla locale Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura e dal Circolo Agrario. Vennero iscritti oltre 300 animali che divisi in quattro diverse categorie concorreranno ai numerosi premi fissati dal programma e comprendenti complessivamente 1400 lire in danaro, 5 medaglie d'oro, 18 d'argento, 22 di bronzo con diplomi e menzioni onorevoli relative.

La Giurìa è formata da persone scelte fra le più spiccate autorità zootecniche della Provincia. Essa è composta dai sigg.: dott. G. Canciani di Varmo — dott. G. B. Goiesan di S. Vito — D. Dean di S. Vito — G. Disnan di Udine — dott. E. Ferrari di Spilimbergo — P. Fontana di Goriz di Codroipo — cav. G. Gattorno di S. Vito — dott. Lorenzon di Pordenone — L. Luchini di S. Giorgio Richin. — cav. U. Masotti di Pozzuolo — A. Pez di Porpetto — dott. G. B. Romano di Udine — prof. A. Rossi di Pozzuolo — dott. U. Selan di Udine — dott. T. Zandonà di Palmanova.

Il Comitato Ordinatore ha stabilito che in caso di pioggia la Mostra venga rimandata al Martedì successivo 22 corr. mese.

A S. Giovanni Manzano.

All'ultima riunione del Comitato Ordinatore per la Fiera-Mostra Bovina indetta pel 19 corr., tutti gli invitati risposero alla chiamata, e ad unanimità diedero un voto di plauso al Comitato Centrale, presieduto dal signor de Brandis Co. Cav. Enrico, per la solerzia e l'intelligenza addimostrata nel condurre a buon punto il complicato lavoro per la riuscita dei festeggiamenti con cui si vuole solennizzare l'inaugurazione del nuovo Mercato bovino.

Furono, di comune accordo, prese tutte le disposizioni occorrenti al Comitato Centrale, per preparare il lavoro alla Giuria. I membri del Comitato Ordinatore, presero impegno di far presentare alla Fiera-Mostra, tutti i migliori soggetti della loro Zona, tanto nei riguardi di torelli come di giovenche, vacche da riproduzione ed animali da lavoro.

Risulta, da attendibili informazioni avute, che i migliori negozianti di bestiame interverranno al mercato nella sicurezza di fare ottimi acquisti. Risulta assicurato anche l'intervento dei principali allevatori, con la ferma intenzione di procurarsi scelti soggetti adatti per le loro zone.

Come è noto per la Fiera-Mostra Bovina vi sono premi per 500 lire e diplomi diversi.

La prima giornata di festeggiamenti sarà Sabato, 19, in cui si terrà la mostra; e posso dirvi che v'interverrà l'on. comm. Morpurgo deputato del Collegio, il R. Prefetto, rappresentanti dell'associazione Agraria, ecc. Vi trasmetto il programma:

Sabato. Ore 8.30. — Ricevimento, con musica, alla Stazione ferroviaria delle Autorità invitate; proseguimento al nuovo campo pel mercato bovino ed inaugurazione del medesimo. Apertura della Fiera-Mostra bovina.

Ore 9.30. — Inaugurazione della Pesa pubblica e della Most a di macchine agrarie.

Ore 10. — Vermouth d'onore offerto nell'Ufficio Municipale dal Comitato alle Autorità ed invitati.

Ore 11.30. — Estrazione a sorte di N. 25 premi in denaro fra tutti i concorrenti al mercato.

Ore 14.30. — Nella sala Regina Margherita, gentilmente concessa dal sig. Morelli, distribuzione dei premi ai proprietari degli animali premiati dalla Giuria nella Fiera-Mostra.

Ore 15. — Concerto bandistico.

Ore 17. — Ballo pubblico su vasta piattaforma nella Piazza del Municipio.

Ore 19. — Illuminazione delle vie con palloncini alla veneziana, e fuochi artificiali.

Domenica Ore 8.30. — Conferenza su argomenti di zootecnia nella sala Regina Margherita in S. Giovanni.

Ore 16.30. — Estrazione della Tombola di beneficenza (con L. 300 di premi) pro locale Congregazione di Carità.

Ore 17.30. — Ballo pubblico sulla Piazza del Municipio.

Ore 19. — Spettacolo pirotecnico ed illuminazione del paese

Nel pomeriggio dei due giorni 19 e 20 settembre seguiranno prove pubbliche di macchine agrarie (pigiatrici, sgranatoi, trinciaforaggi, molini ecc.) mosse a mano e dal nuovo motore agricolo a benzina.

Il passaggio del confine a Visinale e Medeuzza sarà libero anche per i ruotabili nelle oro di notte del 19 e 20 settembre.

A S. Daniele

La locale Associazione commercianti ed industriali, con intento inspirato al sempre maggiore sviluppo dei nostri mercati di bovini, ha stabilito di assegnare, per il mercato franco del 16 corr., L. 170, che verranno distribuite per ordine di merito ai proprietari dei migliori prodotti. I premi non sono di grande entità: dieci da 5 lire ciascuno ai migliori vitelli e vitelle, d'età non superiore ad un anno, dieci premi pure di lire 5 alle migliori giovenche e vacche con età non superiore agli otto anni; cinque premi da lire 10 alle migliori paia di buoi da carne e da lavoro.

L'associazione ha anche voluto premiare i mediatori, che sono gran parte nella vita dei mercati; ed ha stabilito per i più abili e solerti di essi tre premi, uno da lire 10 e due da lire 5.

Noi non possiamo che mandare un plauso ai nostri commercianti così bene inspirati per incoraggiare gli allevatori nella loro opera ed indurli ad accorrere sulla nostra piazza coi loro migliori prodotti.

Ipplis

— Frutti di stagione e futuri.

10. Quest'anno, specialmente nei mesi di maggio e giugno, nel nostro Comune, l'annata si presentava male, causa la continuata siccità, e l'agricoltore presagiva un raccolto assai magro. La prima pioggia caduta in luglio, e piuttosto abbondante, fece cambiare faccia alla campagna.

Il raccolto del frumento e dei bozzoli è stato soddisfacente. — Il granoturco, e la vite, che incominciavano a deperire, rinvigorirono, per cui ora è assicurato un raccolto alquanto maggiore degli anni decorsi. Frutta in genere in quantità e la popolazione di questo Comune, rassicurata di un buon raccolto, ha pensato a divertirsi.

Domenica 13 corr., ricorrenza della sagra annuale e anniversario della istituzione del telefono, da questi giovanotti si sono progettati dei divertimenti, per cui avremo corse ciclistiche sullo stradone di Premariacco che si presta molto bene, corse podistiche, l'immancabile festa da ballo e fuochi artificiali.

Abbiamo pure in vista l'acquedotto, di cui si sono iniziate le pratiche; e se le amministrazioni dei Comuni che formeranno il Consorzio non indietreggieranno, speriamo che nell'anno venturo, sarà un fatto compiuto. La mancanza d'acqua potabile nei vari Comuni del piano si fa sentire, e auguriamo che i preposti, al Comune, ad imitazione dei solerti del Comune di Premariacco, vorranno seriamente occuparsene a beneficio dei propri amministrati.

Pontebba

— Contravenzione alla legge sanitaria.

9. — Il fatto non è proprio di ieri, ma vale la pena di farlo conoscere anche ai lettori della *Patria*.

Il 21 dello scorso agosto moriva a Qualso un maiale di proprietà di tal Maranzano Gio. Batta.

Il macellaio del luogo, Prospero Comelli, lo comperò per 10 lire con l'intenzione di spedirlo fuori per lo smercio; ciò che non gli fu difficile, poichè potè senza fatica ottenere dalla Ditta appaltatrice del dazio, una bolletta in cui era dichiarato che il maiale era morto macellato.

Fu pertanto spedito a Pontebba alla Ditta Micassi fratelli, ma questi, messi in sospetto da un certo puzzo delle carni, avvertirono l'autorità, che constatata la già iniziata putrefazione, ordinarono la subita distruzione del maiale stesso, e procedettero al sequestro della bolletta.

Rive d'Arcano

— La sagra di Pozzalis

Domenica 13 corr. inaugurandosi la statua della B. V. delle Grazie, lavoro di una primaria Ditta di Roma, vi saranno nell'ameno paesello di Pozzalis grandi festeggiamenti.

Solenni funzioni sacre, interverrà la rinomata banda di Madrisio, la quale oltre ad accompagnare la Vergine in processione, terrà, alla sera un scelto programma compreso: *La Battaglia di Solferino.*

Tra gli intervalli farà conoscere la sua capacità pirotecnica il vostro Fontanini.

Meretto di Tomba.

— Progressi della Latteria sociale di Pantianicco.

La latteria sociale di Pantianicco, fondata or sono parecchi anni con criterii modesti, si è oggi messa al livello delle migliori consorelle.

Difatti, la attuale amministrazione fece costruire un bel locale apposito dotandolo di ottime macchine moderne, e scegliendo (dopo varie visite ad altre latterie) il migliore fornello che esista per i caseifici, e cioè il Distributore del fuoco brevetto Tremonti della premiata ditta udinese.

Così, lentamente, ma costantemente e senza chiassi, com'è il carattere dei friulani, anche il nostro paesello va avanti e si giova dei progressi che nella capitale della provincia l'industria va continuamente facendo.

Resiutta

— Consiglio comunale. — Una lodevole deliberazione.

11. — Nella odierna seduta, il Consiglio ha votato la spesa di lire 350 per l'istituzione dell'ambulatorio chirurgico (proposta dal dott. Tofoletti); cosicchè il Comune provvederà il locale, la mobiglia, gli apparecchi chirurgici, il materiale di disinfezione, ecc.

L'iniziativa del dottor Tofoletti suscita ogni encomio, poichè il Comune di Resiutta, primo fra quelli del Mandamento, in tal modo assicurerà agli abitanti una completa assistenza sanitaria. Per gli abbienti e per i forestieri, verrà stabilita una tenue tariffa per compensare il Comune delle spese.

Si è poi iniziato l'esame del conto 1906, dandosi lettura della relazione della Giunta e dei Revisori. Quest'ultima pone in rilievo come, essendo aumentate le entrate (sovraimposta, dazio, utilizzazione boschi, ecc.) anche l'avanzo di amministrazione avrebbe dovuto essere maggiore.

La seduta sarà ripresa alle ore 13.30 per discutere la seconda parte del conto.

Speriamo che più non si verifichino le irregolarità lamentate dal Consiglio di Prefettura e dai Revisori, e che l'Amministrazione del Comune si svolga nel miglior modo e nella legalità.

* * *

In seduta segreta il Consiglio ha votato a favore dell'attuale medico, un assegno straordinario di lire 200.

Un voto di sfiducia alla Giunta.

11. In questo momento (ore 17) è terminata la seduta del Consiglio com. Questo all'unanimità ha respinto il Conto morale del 1906. Si prevedono quindi le dimissioni dei membri della Giunta in carica durante detto esercizio.

Gemona

— Consiglio Comunale.

Per giovedì 17 corr. alle ore 15, è convocato in seduta questo consiglio comunale. Sano da trattarsi parecchi oggetti: contributi, sussidi, nomine: approvazione del regolamento per la vendita del latte; Ponte sul Tagliamento a Braulins; pagamento spedalità in Austria-Ungheria; approvazione del regolamento comunale circa la costruzione delle case coloniche; costruzione d'un lavatoio; rinuncia di due consiglieri; preventivo del Comune.

In seduta privata seguiranno le nomine degl'insegnanti per le scuole del Comune.

Tolmezzo

Il farmacista Martinuzzi in libertà.

Ieri sera, verso le 7 pom., fu posto in libertà provvisoria il farmacista Filippo Martinuzzi, ch'era stato arrestato in un paese della Lombardia, in seguito a mandato di cattura per bancarotta, e poi tradotto alle nostre carceri.

— Arrestato per porto di rasoio.

Ieri sera, a notte inoltrata, fu arrestato nella località Sasso Tagliato, in territorio di Amaro, certo Bernardo Gerardini di Pasquale d'anni 20, di Lorenzago (Belluno). Egli, completamente ubbriaco, nel pomeriggio di ieri entrava nel capannone dell'impresa Da Ru e C.i e andava senza alcun permesso a dormire in una camerata, minacciando chiunque avesse osato tentar di scacciarvelo. Alcuni operai, punto spaventati dalle sue minaccie, lo avvicinarono e dopo breve collutazione lo condussero fuori. Continuando il Gerardini a disturbare ed importunare, ne furono avvertiti i Carabinieri, che lo tradussero in arresto per ubbriachezza e porto ingiustificato di rasoio.

Maniago.

— Seduta consigliare. Mancata nomina del Sindaco e della Giunta. — Ancora in crisi.

11. Italo. Oggi il nostro consiglio comunale è stato convocato per passare alla nomina del Sindaco e degli assessori.

Sono presenti 16 consiglieri, e la seduta viene aperta sotto la presidenza dell'Egregio Dott. Mazzoleni, sindaco dimissionario.

Dopo approvato il Regolamento per la costruzione di case coloniche e passato alla nomina della commissione speciale di vigilanza per le scuole nelle persone dei signori Petris Lucia e Garzoni Sante maestri e Marcolina Pietro, Zecchin Giuseppe di Angelo, Massaro Ferdinando e Scagnetti Francesco padri di famiglia, dovendo passare alla nomina del sindaco e assessori il dott. Mazzoleni si ritira dalla presidenza, che viene occupata dall'assessore supplente Zecchin Giuseppe il quale invita i consiglieri a passare alla nomina del Sindaco.

Il Consigliere Del Mistro Angelo, ottenuta la parola, fa una lunga chiaccherata per deplorare lo stato in cui causa le discordie, è indotto il nostro paese dopo delle ultime elezioni generali, durante la sua assenza da Maniago. Volendo fare la storia delle cessate amministrazioni rimpiange anche quella in cui era a capo l'egregio Co. dott. Nicolò d'Attimis, e deplora le cause per cui egli non potè riaccettare la carica di Sindaco.

Il suo discorso diede origine ad un vivace scambio di parole tra lui e i consiglieri signor Faelli e avv. Maddalena.

Concluse raccomandando ai consiglieri di eleggere i vecchi amministratori (quali?) I consiglieri poi finirono invece per votare scheda bianca sia per la nomina del Sindaco, come per quella degli assessori.

La settimana ventura sarà convocato di nuovo il Consiglio per rinnovare la votazione, e se in questo frattempo i consiglieri non riusciranno a mettersi d'accordo, non resta altro che aspettarsi un secondo commissario Regio.

In seduta segreta venne nominata a maestra per la scuola mista di campagna la signorina Onorina Petris a cui facciamo le nostre congratulazioni.

Pordenone

— Bicicletta ritrovata in un fosso.

Ancora il 26 dello scorso mese a Vittorio Pinatti da borgo Torre veniva rubata una bicicletta; denunciato il furto ai carabinieri egli s'era rarsegnato alla scomparsa della sua macchina. Non così il maresciallo signor Augusto Benedetti il quale con la solerzia che lo distingue, s'era convinto che autore del furto dovesse essere un tale di cui sorvegliava la mosse.

Dopo varie, pazienti ricerche, infatti il maresciallo ebbe oggi il conforto di ritrovare dentro un fosso fra un cespuglio di spine, la bicicletta involata dal Pinatti.

Questo fosso circonda il cortile della casa di abitazione del signor Corai il quale ora è a Trieste.

Fiume

— Le festa dell'asilo.

12. Domani coll'intervento di mons. Isola vescovo di Concordia, e della autorità comunali avrà luogo l'inaugurazione dell'Asilo infantile testè ultimato.

In tale circostanza oltre ai vari discorsi di occasione si terrà nell'Asilo stesso un concerto vocale-istrumentale, diretto dall'egregio maestro sig. Antonio Polanzani.

La banda di Pordenone diretta dal maestro Sanesi, svolgerà uno scelto programma e prenderà parte al concerto che sarà tenuto sopra la galleggiante sul fiume.

Vi saranno fuochi artificiali ed una grande illuminazione alla veneziana.

Amaro

— Ladri che vanno a dormire sul letto del padrone!

Francesco Valent fu Sebastiano d'anni 30, dei Piani di Portis, domiciliato ad Amaro, nei primi del maggio ultimo si recava su una malga in territorio di Moggio, per l'alpeggio del proprio bestiame.

Ritornato l'altro giorno alla propria abitazione trovava che le porte erano aperte e che la sua casa era stata visitata dai ladri.

Trovò mancate diverse caldaie di rame, un paio di scarpe del valore di una trentina di lire.

Recatosi in camera, trovò il letto sconvolto e nel ricomporlo constatò che era ancor caldo!... I ladri dovevano essersi allontanati da poco tempo.

Claut

— L'On. Odorico nella Val Cellina.

(Da Re) Proveniente da Barcis, giunse qui lunedì 7 corrente, accompagnato dalla sua gentile signora e famiglia, l'On. Odorico D.r Odorico Deputato del nostro Collegio.

Il sig. Sindaco dispose per riceverlo alla località Contran, con l'intervento delle varie autorità del Comune, compreso l'intero Consiglio comunale.

Appena giunto in paese, l'Onorevole manifestò il desiderio di visitare il Municipio, ove gli fu offerto il solito vermout d'onore.

Fu quindi servito un banchetto, a spese del Comune, nell'Albergo alla Stella condotto dal sig. Barran Vittorio, al quale presero parte ben quaranta coperti.

L'On. Deputato si dichiarò lieto di trovarsi fra noi dopo 25 anni da un'altra visita fattavi ancora da ragazzo, e si compiacque vivamente dei progressivi miglioramenti che va subendo questo notevole paese, del quale serbò sempre grata memoria per la sua posizione incantevole e ridente.

Naturalmente, formò oggetto di discussioni la tanto agognata strada della Val Cellina, sulla quale primo prese la parola il M. R. Parroco locale Cuminotto Sac. Angelo il quale, dopo aver dato il benvenuto all'Onorevole con forma veramente felice, gli rivolse vive raccomandazioni a nome dell'Autorità e della popolazione perchè voglia aiutarci nel conseguemento delle nostre legittime aspirazioni.

Fece seguito il segretario comunale, sig. Pietro Da Re, il quale lesse un proprio articolo pubblicato sui giornali per illustrare la Val Cellina e per far conoscere la necessità assoluta d'una strada che unisca questa regione coll'umano civile consorzio.

Anche l'assessore Menegol, con un breve suo discorso, alluse al sentito bisogno di un più agevole mezzo di comunicazione col piano.

Replicò l'onorevole Odorico promettendo di occuparsi seriamente ed efficacemente della importante questione, ed augurandosi che i Comuni della Val Cellina possano avere nel più breve tempo appagato il loro desiderio e realizzate le loro secolari aspirazioni.

Martedì, dopo essersi congedato dalle Autorità nel modo più cordiale e lusinghiero, l'onorevole Odorico proseguì per Cimolais ed Erto-Casso; e sappiamo che pure ivi gli si preparavano degne accoglienze.

Confidiamo che anche l'Ill.mo R. Prefetto Comm. Brunialti adempia quanto prima alla promessa di visitare la Vallata Cellina.

Codroipo

— Arrivo di truppa.

Oggi, proveniente da Spilimbergo è giunto un battaglione del 79.o Reggimento fanteria e pernotterà qui.

— Quindicenne arrestato per furto.

Un ragazzino sui 15 anni approfittando del momento in cui l'esercizio di rivendita privative e giornali del signor Adolfo De Nadali era affollato di gente, rubava in più riprese una quantità di cartoline illustrate, e poi le andava a smerciare fra i bersaglieri.

Il De Nadali dice di essere stato danneggiato per il valore di 25 lire.

Il ragazzo, reso confesso del fatto, fu arrestato e tradotto in carcere.

Artisti friulani premiati in Germania.

Ci scrivono da Spilimbergo 15.

Apprendiamo con viva compiacenza che — per varietà di lavori di Mosaico, tavolini a più disegni, un quadro con lo stemma Germanico ed altri, formati di terrazzo alla Veneziana, rappresentanti marmo e granito, per singolare esattezza di esecuzione e perfetta armonia di colori, presentati all'esposizione di Brunswich dai fratelli Avon (Vittorio Pietro, Osualdo, Marcello ed Antonio) da **Solimbergo** (in quel di Sequals) fu testè assegnata la **Medaglia d'oro**.

Il conferimento del meritato premio all'ingegno, all'intelligenza ed all'attività, onora altamente i bravi espositori e contemporaneamente il nostro operoso Friuli, quando si pensi che l'onore viene attribuito da stranieri e perciò non dubbia la lode imparzialmente data.

Felicitazioni vivissime ai bravi artisti.

Il presente numero consta di sei pagine.

Vedi appendice in VI pagina

Il Cannoncino del 1580 rinvenuto nel Forte di Osoppo

I giornali di pochi giorni fa portarono la notizia che nei lavori che si stanno eseguendo nel Forte d'Osoppo occorse di far scoppiare alcune mine, e che in una di queste operazioni, a quattro metri di profondità, fu scoperto un cannoncino lungo m. 0.97 di calibro millimetri 25 e che, pesato, dava Kgr. 70. (1)

Esso è ben conservato, porta la data del 1580 e lo stemma della Veneta Repubblica (Leone alato) contornato da corona di quercia con le iniziali G. S. — A. C.; ed un cronista lo attribuì a Girolamo Savorgnano.

E' un caso singolare, la presenza di quel cannoncino ad Osoppo, se è vero che la data sia proprio del 1580, perchè ciò vorrebbe dire che lassù fu portato per tiri a salve, in solennità patrie della Veneta Repubblica.

Non può esso ricordare nulla di straordinario, con quella data, perchè Osoppo ha di rilevante nella sua gloriosa storia le seguenti date.

1412. Cade nel possesso di Sigismondo Re d'Ungheria.

1420. Si sottomette volentieri alla Veneta Repubblica.

1511. Gl'imperiali l'assediano invano cercando d'impossessarsene.

1514. Celebre difesa contro Cristoforo Francipane generale di Massimiliano I.o da parte dell'illustre Girolamo Savorgnan.

Fino al 1797, in cui gli austriaci d'improvviso e per sorpresa lo occupano, non ha il Forte nessun fatto speciale; solo nelle incursioni Turchesche, o meglio degli Uscocchi, s'era apprestato a fronteggiare il nemico, il quale non si azzardò peraltro di avvicinarsi.

Poi abbiamo il lungo assedio degli Austriaci al Corpo Militare Italo-Francese del 1813 e la difesa gagliarda, tenacissima del 1848 contro lo stesso Austriaco.

Dunque, se le iniziali e la data sono come fu riportato dai giornali, si deve chiaramente ritenere che non ricordano alcuno dei principalissimi personaggi della illustre Casa Savorgnano (Alberto, Ettore, Francesco, Federico *il Conservatore della Patria*, Tristano *l'occupatore del Friuli per la Repubblica di Venezia*, Pietro).

Dicono i giornali che le due iniziali *G. S.* si riferiscono al celebre Generale che nel 1511 e nel 1514 resistette alle truppe di Massimiliano d'Austria ed anzi nel 1514 le distrusse, costringendo il comandante supremo — Cristoforo Francipane — a fuggire per la Pontebba.

Girolamo Savorgnan nato a Udine nel 1466 moriva a Venezia ed ebbe onori sovrani nel 1529; dunque non ha che fare con la data del Cannoncino, che risale a 51 anni dopo la morte del Savorgnano.

Nè la data del 1580 indicherebbe (G. S.) Germanico Savorgnan, nato sul Forte durante l'assedio celebre del 1514 e figlio di Girolamo. Fu generale, disegnò la pianta della fortezza di Casale e cessava di vivere a Lione — in Francia — nel 1555.

E' invece probabile che le iniziali G. S. vogliano indicare il ricordo di un altro celebre Savorgnan, cioè Giulio. Questi era nato in un baloardo di Osoppo, figlio del grande Girolamo, e fu una illustrazione della ingegneria militare. A lui la Veneta Repubblica dovette le ammirate fortificazioni di Cerigo, Corfù, Nicosia, Zante ecc.; sua fama si sparse in tutto il mondo, specie quando disegnò e diresse i principali lavori di fondazione di Palmanova, fortezza ch'ebbe principio il 7 ottobre 1593 (anniversario della Battaglia di Lepanto), eretta per assicurare lo Stato Veneto e l'Italia contro Turchi ed Imperiali e giudicata per lungo tempo imprendibile.

Giulio Savorgnan aveva avuto anche, in un'epoca assai difficile, il comando militare della Dalmazia,

---

(1) Parlando di armi da fuoco non è inutile accennare che le *Bombarde* a polvere (che il Muratori chiama Cannoni) si riscontrano usate in Friuli dal 1378 (come all'epoca della guerra di Chioggia fra Genova e Venezia) durante il Patriarcato di Marquardo de Randeck d'Augusta, e con molta larghezza nelle milizie dell'altro Patriarca d'Aquileja Filippo d'Alanson francese, Cardinale di S. R. C. nel 1384; e specialmente ebbero grande successo le artiglierie nella famosa vittoria degli udinesi contro l'esercito Carrarese a Godia, il 1.o Ottobre 1387.

Il Carrarese si ritirava da Godia verso Savorgnano, ma essendo il Torre in piena e non potendo guadarlo, fu assalito dagli Udinesi e disfatto, lasciando sul campo 1500 fra morti e feriti e perdendo, perchè prigionieri, 1200 soldati, tutto il bagaglio e l'artiglieria — (Muratori *Diss. sulle A. I.* Vol. 1.o pag. 456 e Manzano *Annali del Friuli* Vol. III.o pag. 78 in nota).

quando cioè nel 1566 minacciava nuova invasione Turchesca.

Moriva esso a Venezia nel 1595 e la salma fu portata ad Osoppo e immurata nel bastione detto *Le Sepolture.*

Se si vuol dare alle due iniziali *G. S.* la designazione *Savorgnano* non c'è che *Giulio* che eventualmente si potrebbe ritenere ricordato, ma non *Girolamo*. Però l'esame del cannoncino, altri segni ecc. potrebbero portare a conclusioni diverse.

* *

Di questo argomento noi avremo motivo di occuparci ancora, sia per chiarire la importanza della scoperta — che dai giornali non risulta con assoluta sicurezza — sia per avere una ragione del perchè fu trovato in quel fossato, sentendoci inclinati a credere che il *Cannoncino* sia stato un dono per tiri a salve in occasione di ricorrenze o solennità militari della Repubblica di San Marco.

Bagnarola.

— L'improvvisa morte di un contadino.

Ieri il contadino Dalla Bianca Giuseppe di anni 60, mentre trovavasi nel proprio campo a falciare l'erba venne colto da improvviso malore. Ritornò quindi a casa, e si coricò. Una sua nuora, poco dopo discese in cucina per preparargli un pò di prodo. Risalita in camera s'accostò all'ammalato lo chiamò, lo scosse, ma egli era già morto.

Spilimbergo

Un mancato omicidio per gelosie d'amore.

12. *(per telef.)* Ieri sera nella frazione di Tauriano, per poco non si ebbe a deplorare un gravissimo delitto. Certo Gargiolo, oste dell'età di 24-25 anni, che da tempo amoreggiava con una ragazza del paese, lasciato di questi giorni in asso della sua bella, che seguì invece il soldato Antonio Girolami del 14.o artiglieria, volle vendicarsi ammazzando il rivale.

E ieri sera, ritornando in carretta, incontrato il Girolami gli esplose contro un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto. Il Gargiolo è latitante.

Sacile

— Il mercato bovino. Prezzi molto elevati.

11. — Mercato discreto, per quantità d'animali e d'affari quello di ieri, nonostante i prezzi esageratissimi. La carne infatti oscillò fra le L. 145 e 156 al quintale di peso netto. I buoi da lavoro richiesti specialmente per la Lombardia, furono pagati profumatamente.

Vitelli lattanti da macello, pochi e ricercatissimi, al prezzo medio da L. 100 alle 120 al quintale di peso vivo. Vaccine incettate per la regione veneta e lombarda, anche queste pagate col fiore all'occhiello.

Nimis

— Cose dell'Esposizione — Il Comune di Tarcento.

Il Consiglio Comunale di Tarcento con lodevole intendimento, ha deliberato di concorrere al buon esito di questa esposizione agraria, votando un lusinghiero contributo in danaro. Tale atto serve a consolidare sempre maggiormete i rapporti di colleganza e amicizia esistiti tra Nimis e Tarcento.

— Riunione del Comitato Generale.

Domenica per le tre pom. è convocato il Comitato Generate dell'Esposizione per approvare definitivamente il programma dei vari reparti.

Oltre una settantina sono i Membri che vi prenderanno parte.

Trattenimenti e spettacoli.

Cinematografo Edison.

Questa sera ancora si cambia totalmente il programma — e si darà:

1.o **Le corse di canotti automobili** sulla Senna da Parigi a Trouville — proiezione interessantissima sportiva.

2.o **Un episodio della guerra fra Inglesi ed Indiani,** commoventissimo e pieno di scene emozionanti.

3.o **Qnando manca il gatto.....** ultra comicissimo.

In complesso uno scelto programma di assolute novità, divertente e che non mancherà di richiamare more - solito, il numeroso pubblico che sa apprezzare e distinguere un buon spettacolo — morale istruttivo economico.

— Sala Volta, Via Manin.

Si ha l'onore di partecipare al rispet. pubblico che da oggi a martedì si darà in tutti i suoi più minuti particolari il fatto sanguinoso:

Lo squartatore della canzonettista Lucia Fabris.

Unica edizione; a chi ne troverà una eguale **L. 1000 di premi.**

Questo mostruoso delitto è reso in tutti i suoi più raccapriccianti ed emozionanti dettagli, e riproduce fedelmente i luoghi ove si svolsero le **vicende tragiche.**

Precederà: **Il premio di Toni,** comica, e darà fine all'interessante spettacolo: **Ecco mio marito,** esilerantissime.

Padiglione varietà. Questa sera, nel padiglione Zamperla in piazza Umberto I (Giardino Grande) si darà il dramma in cinque atti *Linda di Chamouny*, con macchiette buffe.

Domani, due rappresentazioni: una alle 4 e una alle 8 pom.

I più buongustai proclamano insuperabile la birra di *Puntigam.*

Cronaca Cittadina

Negli ultimi giorni delle manovre di cavalleria.

Una colazione al Conte di Torino e un pranzo alla Direzione delle manovre.

Il programma delle Corse di cavalleria.

Il tema per la manovra d'oggi.

La manovra d'oggi, ch'è l'ultima, si svolge in base al seguente tema.

Il partito est (rosso) battuto sulle alture di S. Daniele si ritira verso la valle del Fella — Il III Corpo rosso che ha già raggiunto la linea del Cormor inizia la ritirata verso il Natisone dando mandato alla propria cavalleria di proteggere il movimento e di impedire possibili attacchi della cavalleria avversaria.

Il partito ovest (azzurro) insegue il nemico con parte del II Corpo verso Venzone, col I Corpo e con il rimanente del II decide di muovere contro le truppe nemiche che sa aver iniziato la ritirata dal Cormor. Ordina alla propria cavalleria di gettarsi sulle colonne in ritirata portarne lo scompiglio e ritardarne la marcia.

La colazione offerta al Conte di Torino.

Nei giorni di riposo, gli ufficiali di cavalleria fraternizzano fra lieti simposi e convegni improntati alla massima cordialità, ora da una parte ora dall'altra, presso l'uno e l'altro reggimento. Sono convegni di saluti e di auguri che si susseguono specialmente in questi ultimi giorni di permanenza fra noi, dopo i quali ciascun reggimento ritorna alla propria sede, lontano l'uno dall'altro.

Ieri, fu la volta degli ufficiali delle brigate batterie a cavallo, accantonate nel vicino paese di Zugliano, i quali offrirono la colazione a S. A. il conte di Torino.

Gli ufficiali dell'artiglieria a cavallo, ospiti nell'antico Palazzo Moro Savorgnan di Zugliano, disposero con lusso di particolari i preparativi per il ricevimento.

La sala grande del palazzo, gentilmente offerta dal nobile Antonio Moro - Savorgnan, fu decorata artisticamente con piante verdi e fiori forniti e disposti dai giardinieri dello stabilimento Agro orticolo di Udine, i quali la ridussero una ridente serra profumata.

Il paese di *Zugliano*, informato dell'arrivo di S. A., aveva preparato entusiastiche accoglianze. E quà e là sventolava il tricolore e spiccavano le scritte di « Viva l'esercito Italiano », Viva il « Conte di Torino ».

Sua Altezza giunse in automobile verso mezzodì accompagnato dal maggiore di stato maggiore Barattieri di S. Pietro, dal capitano Gambarella e dal tenente Solaroli di Briona. Il suo arrivo fu salutato da entusiastici evviva dalla popolazione.

Da Udine giunsero il tenente Generale Berta direttore delle manovre, accompagnato dal colonnello Tarnassi e il generale Barattieri col maggiore D'Ayata.

Subito dopo mezzodì gl'invitati, compreso il nob. Moro - Savorgnan e gli ufficiali delle batterie a cavallo col loro colonnello Conte Guicciardi di Cervarolo, sedettero alle mense. I convitati erano 36.

E subito fu servito il pranzo preparato dal vivandiere delle brigate a cavallo Luigi Frangi. Ecco la lista servita:

Brodo freddo — Quaglie al riso — Galantina di pollo e Pasticcio di fegato alla gelatina — Filetto di bue all'inglese — con verdure — Centofoglie — Frutta — dolci.

Vini: Chianti — Soave — Fontanafredda — Champagne.

Allo « champagne » il colonnello Conte Guicciardi si alzò e ringraziò S. A. dell'onore fatto, partecipando alla colazione offertagli dagli ufficiali dell'artiglieria a cavallo.

S. A. il Conte di Torino ringraziò il colonnello e gli ufficiali dell'artiglieria e invitò tutti a gridare: Viva il Re.

Il grido si ripercosse entusiastico da tutte le bocche.

S. A. ebbe parole lusinghiere all'indirizzo del nob. Antonio Moro-Savorgnan, ospite e padrone di casa, ricordando in lui il discendente del valoroso Savorgnan ardito campione del forte Friuli.

Dopo il brindisi di S. A., conforme alle regole dell'etichetta di Corte, si levarono le mense, mentre la banda di Pozzuolo, davanti al Palazzo, suonava la marcia Reale.

La Giunta di Pozzuolo ricevuta dal Conte di Torino

Saputo che il Conte di Torino sarebbe stato ospite nel palazzo del signor Antonio Moro a Zugliano, la Giunta di Pozzuolo desiderò di recarsi in corpore ad ossequiarlo; e l'augusto personaggio con tutta gentilezza acconsentì.

Il ricevimento fu dopo il pranzo, alle 14.15 circa. Erano: il sindaco signor Giuseppe Menazzi, gli assessori Domenico Beltrame Gaetano Berti, Domenico Calamari e Giacomo Nardone e il segretario Enrico Minciotti. Il Conte di Torino si mostrò affabilissimo, con tutti; molto informato, poi, delle condizioni locali, dei sistemi d'agricoltura qua in uso; dei progressi agricoli raggiunti; parlò un po' con tutti. Il discorso cadde anche sulle manovre che in questi giorni ebbero per teatro principale i territori del comune nostro e dei contermini.

La conversazione durò circa venti minuti.

Malgrado il tempo piovoso, si era raccolto buon numero di compaesani, intorno al Palazzo Moro.

Il Conte di Torino, alla sua partenza da Zugliano fu salutato dalla mara marcia reale, che la banda di Pozzuolo mandata a Zugliano, suonava; e dagli evviva calorosi degli astanti.

Il pranzo offerto dal maggiore americano alla Direzione delle manovre.

Ieri sera, il maggiore Rynolds Laudis, addetto militare degli Stati Uniti, offrì un pranzo alla Direzione delle manovre in una sala dell'Albergo d'Italia. La mensa era imbandita con molto sfarzo, tra uno sfoggio di fiori delicatissimi.

Al pranzo parteciparono, oltre al maggiore Laudis e alla sua signora, il Generale Berta, il colonnello Tarnassi, il capitano di stato maggiore Badoglio, i capitani di cavalleria Giubbilei, Canavesio e Biasioli e i tenenti Accorsi e Bruno, nonchè il colonnello Paderni, già istruttore della scuola di cavalleria di Pinerolo.

Il pranzo si protrasse lietamente fino alle 9 di ieri sera.

Dopo il pranzo, tutti insieme i convitati si recarono al caffè.

Le corse di cavalleria.

Le disposizioni per il pubblico. Il programma delle corse.

Come abbiamo già detto, la pista per le corse di cavalleria, che avranno luogo lunedì mattina, è stata preparata sulle praterie di Campoformido, circa un chilometro prima di giungere a questo paese, fra la strada nazionale e la strada comunale di Basaldella, anzi prospicente a questo.

Una posizione migliore certo non poteva scegliere, il tenente colonnello Giacometti.

Le corse comincieranno, anzichè alle sette, alle **otto** di mattina. Prima avranno luogo quelle per ufficiali, delle quali diamo qui il programma:

PREMIO FRIULI. — Corsa attraverso campagna con sviluppo finale sulla pista dello Steeple-chase, per cavalli di proprietà degli ufficiali delle armi a cavallo stati montati dai medesimi durante le manovre. Doni ai tre primi arrivati. Peso libero. Distanza metri 6000 circa, complessivamente.

PREMIO PORDENONE. — Identico, soltanto che è prescritto il peso minimo di kg. 75. Distanza metri 6000 circa complessivamente.

PREMIO UDINE. — Steeple-chase per cavalli di proprietà degli Ufficiali delle armi a cavallo stati montati dai medesimi durante le manovre. Oggetto del valore di lire 500 al vincitore, oggetto del valore di lire 250 al secondo, oggetto del valore di lire 125 al terzo, oggetto del valore di lire 100 al quarto. Peso minimo kg. 70. I vincitori di uno Steeple-chase nel biennio 907-908 kg. 75.

PREMIO CODROIPO. — Steeple-chase per cavalli di proprietà degli Ufficiali delle armi a cavallo stati montati dai medesimi durante le manovre escluso il puro sangue ed i cavalli che sieno giunti piazzati in corse, riconosciute o non, aperte al puro sangue. Oggetto del valore di lire 500 al vincitore, oggetto del valore di lire 250 al secondo, oggetto del valore di lire 125 al terzo, oggetto del valore di lire 100 al quarto. Peso minimo kg. 70.

Seguiranno quelle reggimentali: 16 in tutte, e cioè due per reggimento; una per sottufficiali e una per soldati, nonchè quelle delle batterie a cavallo.

Le corse attraverso campagna principieranno nei pressi del Cormor ad est della ferrovia Udine Codroipo.

Il tratto della corsa sarà di 3 chilometri; altri tre sono poi compresi nella pista, la quale conta 12 diversi ostacoli: siepi, fossati, muretti e avallamenti.

La pista sarà tenuta sgombra dal pubblico mercè soldati di cavalleria appiedati, i quali formeranno cordone.

Nell'interno della pista, dove verranno eretti alcuni palchi con carriaggi, non potranno avere accesso che carrozze e automobili con biglietti di ufficiali e accompagnate da ufficiali, nonchè gl'invitati.

Tutte la altre carrozze saranno collocate dietro i cordoni dei soldati, in buonissime posizioni per poter vedere tutta la corsa.

Le strade dovranno essere tenute assolutamente sgombre. I ruotabili dovranno trovar posto in una parte o nell'altra del prato.

Così non succederanno inconvenienti di sorta e tutti potranno circolare liberamente sulle due strade. Tanto dalla strada maestra d'Italia quanto da quella di Basaldella, si potrà accedere alla pista per passaggi appositamente designati.

Verranno costruiti pure — se il tempo lo permetterà — palchi privati all'esterno della pista e precisamente verso la strada Basaldella Campoformido.

Durante le corse le truppe della divisione azzurra saranno ammassate fra la pista e la strada maestra; quelle della divisione rossa, ad est della strada di Basaldella.

Le batterie di entrambi i partiti verranno collocate verso Campoformido.

La direzione delle manovre e i generali coi loro seguiti troveranno posto vicino al punto di partenza e arrivo, sul palco eretto nel rialzo di terreno che supponesi una ridotta per pezzi d'artiglieria costruita ancora ai tempi e dai soldati di Napoleone.

Tutto fu disposto col massimo ordine dal tenente colonnello cav. Giacometti, che vi dedicò le massime cure possibili perchè ogni cosa riuscisse inappuntabile.

Il soggiorno del Conte di Torino a Codroipo.

Codroipo, 12 (B.) — Il Conte di Torino nel colloquio avuto con il Sig. Sindaco ed i membri della Giunta, i quali fino dal primo giorno del suo arrivo si recarono ad ossequiarlo, si compiacque della bellezza delle nostre strade e della necessità che il nostro Friuli sia solcato da maggiori linee ferroviarie e si interessò delle condizioni agricole della nostra provincia.

Parlando delle manovre osservò come esse devono recare molto disturbo fra queste popolazioni e soggiunse in tono scherzoso: Scusino tanto, ma anch'io devo obbedire ad ordini superiori.

Un duello?

Erano due sott'ufficiali, uno piemontese, siciliano l'altro quelli che sere-fa, come vi scrissi, si azzuffarono e che uno, il piemontese, essendo rimasto malconcio venne ricoverato all'infermeria, mentre il siciliano fu consegnato ai carabinieri e condotto in camera di sicurezza.

La cosa pare abbia avuto un seguito essendo corsa una sfida fra i due sott'ufficiali. Ieri, si dice, alle ore 4 pom. essi scesero sul terreno nei pressi di Zompicchia, e si sono battuti alla sciabola. Il piemontese sarebbe rimasto ferito leggermente ad un braccio.

— La Giunta municipale nella sua seduta di ieri ha deliberato d'interessare l'on. Morpurgo a rappresentare il comune nell'assemblea generale del Consorzio per la navigazione interna nella valle Padana, convocata in Piacenza per il 19 corr.

(Il comm. Morpurgo v'interviene anche quale presidente e in rappresentanza della Camera di commercio).

— Presa in esame la domanda presentata dagli enti locali della Provincia di Ravenna per ottenere dei treni diretti Venezia-Roma per la linea Ferrara-Ravenna-Rimini-Falconara-Orte, trovando che i chiesti treni, mentre rispondono ad una necessità per il miglioramento delle comunicazioni fra Venezia e Roma, contribuirebbero all'alleggerimento della linea Bologna-Firenze-Roma; delibera di appoggiare presso la Direzione generale delle ferrovie la domanda precitata e di far premure presso il governo e per esso alla Direzione predetta, perchè, in occasione della attivazione dei nuovi orari invernali siano ritoccati quelli dei treni che fanno capo a Udine, affinchè siano assicurati anche alla nostra provincia i beneficii delle nuove comunicazioni di cui sarà favorita Venezia.

— Ha incaricato l'assessore alla polizia urbana di presentare proposte concrete per la nomina diretta — essendo riusciti nulli i concorsi — di un vigile urbano effettivo, di uno allievo urbano e di due vigili rurali.

— I socialisti udinesi per il Congresso di Firenze.

L'altra sera ebbe luogo una riunione dei socialisti locali, per trattare circa il Congresso di Firenze, e fu deciso d'incaricare il rappresentante a votare l'ordine del giorno più herveista, nei riguardi del militarismo. L'avv. Cosattini aveva proposto un ordine del giorno riformista, ma Libero Grassi presentava un ordine del giorno - che venne approvato - rispecchiante l'intransigenza incondizionata. A rappresentante della Sezione locale fu nominato Libero Grassi.

La riunione fu molto movimentata, tanto che l'avv. Cosattini seccato ad un certo punto abbandonò la sala.

La morte di Felice Venezian.

Da qualche tempo si andava ripetendo, con forte dolore, fra quanti seguono con tutto il più fervido loro affetto gli avvenimenti della Regione Giulia, da qualche tempo si andava ripetendo che l'avv. Felice Venezian era condannato a morire inesorabilmente!...

Un tumore maligno gli rodeva i visceri: proprio uno di quei mali contro cui la scienza è affatto impotente, e che si avventano, sembra, di preferenza sulle persone che si direbbero le più robuste, le più indicate alla longevità.

Felice Venezian era il condottiero dei triestini nella lotta che sono costretti a combattere contro i nemici della loro nazionalità — non il capo di un partito, come bugiardamente dicono gli organi della polizia e del governo austriaco. Fin da giovine, per l'italianità delle sue terre diede egli l'anima — fondando a Vienna il primo nucleo che vi sorgesse di studenti italiani a quella università, gettandosi appena tornato in patria con tutto l'entusiasmo della sua giovinezza nel fervore dell'attività cittadina.

Non è lutto di un partito, no, questa morte preveduta eppure temuta e scongiurata; è lutto di Trieste, è lutto della intera Regione Giulia, è un lutto per quanti sono italiani e italianamente sentono.

A Felice Venezian la corona di gloria che la Patria assegna ai propri figli benemeriti; a Trieste, il cordoglio nostro più intenso, per la sua e nostra sventura.

L'avv. Venezian fu spesso ospite della nostra città, dove contava amici e ammiratori.

— Società Operaia. Seduta del Consiglio.

Il Consiglio della Società operaia, nella seduta di iersera, approvò dopo varie spiegazioni, il resoconto del mese d'agosto. Quindi, il presidente Seitz ricordò che nella seconda decade del corr. mese ricorre il 42 anniversario della Società. Il Consiglio ha stabilito di erogare, come di consueto, una piccola somma per sussidi speciali a 15 soci: la somma quest'anno disponibile è alquato minore degli scorsi anni, essendo minore il fondo di erogazione: 150 lire soltanto si potranno distribuire. La proposta è approvata ad unanimità.

Fu accettata la rinuncia da revisore di conti, presentata dal signor Simonetti ed accolta la proposta fatta dallo stesso di essere sostituito col socio sig. Giuseppe Fabris.

L'ufficio di Collocamento ha presentato alla Società una domanda di sussidio. Il Consiglio deliberò di soprastare per vedere che cosa faranno gli altri istituti cittadini e conoscere più davvicino il funzionamento della istituzione.

Alla vedova Ria fu concesso un sussidio di L. 40.

— Friulani premiati alla mostra di Scorzè

Alla mostra campionaria di prodotti alimentari ed affini ch'ebbe luogo nel decorso agosto a Scorze, furono premiati dei nostri friulani con le maggiori onoreficenze i seguenti: Diploma di medaglia d'oro: Pius Luigi di Fanna (esportazione pesche); Marchesini Pietro di Cordenons (liquore); Zaghis Giulio di S. Daniele (prosciutto affettato) Soraru Luigi di Udine (dolci). Diploma di grande medaglia d'oro: prof. Guido Coen Rocca di Portogruaro (avena e frumento).

— Visite agricole.

Il nostro concittadino cav. Vittorio Stringher, che occupa un'alto posto al Ministero di agricoltura, visitò nei giorni passati le biblioteche agricole circolanti istituite nella nostra Provincia l'anno passato.

L'egregio cav. V. Stringher, a cui va in gran parte il merito dell'utilissima iniziativa ministeriale di queste biblioteche e che con amore segue i progressi dell'insegnamento ambulante dell'agraria in Italia, ebbe a dichiararsi soddisfatto, compiacendosi dell'ordinamento delle biblioteche da lui visitate e felicitandosi del favore che queste hanno acquistato fra gli agricoltori.

Promise inoltre di interessarsi acchè le singole biblioteche vengano mano a mano arricchite di quei libri che più si riterranno adatti per le singole zone dove sorgono.

* *

Il senatore prof. Grassi e il comm. prof. Danesi visitarono in questi giorni i lavori antifillosserici friulani.

— Programma.

Programma Musicale che il 79 Reg. Fanteria eseguirà Domenica 13 settembre in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 21.30

1. Marcia d'Ordinanza Cavalleggeri di Vicenza
2. Marcia d'Ordinanza Cavalleggieri di Saluzzo
3. Mefistofele « Gran Fantasmagoria » — Boito
4. Marcia d'Ordinanza Lancieri di Novara
5. La Geisha « Operetta » — S. Jones
6. La Vedova allegra « Valzer » — Lehàr
7. Marcia d'Ordinanza Lancieri di Montebello

— Le « leggi sociali ».

Le ferrovie, non avendo la possibilità di soddisfare alle sempre maggiori necessità del traffico, hanno escogitato una illegabilità: *obbligare* i committenti, che sono *obbligati* dalla legge a tener chiusi i propri magazzini, a ritirare la merce anche nelle domeniche... od obbligarli a pagare la tassa di magazzinaggio.

La nostra Camera di Commercio ha indirizzato ieri al Prefetto la seguente istanza, in proposito.

« La Direzione generale delle ferrovie dello Stato valendosi delle facoltà ad essa concesse dal nuovo art. 7 delle tariffe, ha stabilito, con avviso 9 corrente, di riattivare temporaneamente *(e ciò finchè durerà l'attuale periodo di traffico intenso)* in tutte le reti a cominciare dal 13 corr. e fino a nuovo avviso, nei *giorni di domenica*, il servizio completo a grande e piccola velocità e a piccola velocità accelerata.

Questa disposizione, unita a quella che riduce temporaneamente di un terzo il termine pel ritiro delle merci (avviso 25 agosto p. p. della Direzione generale delle ferrovie) pone il commercio nella impossibilità di sfuggire alle tasse di sosta, poichè nei *giorni di domenica* la legge sul riposo festivo vieta ad essi il ritiro delle merci.

Per ovviare a questa grave antinomia, che ha per effetto un danno inevitabile per il commercio, questa Camera rappresentante legale del commercio stesso, fa istanza alla S. V. Ill.ma affinchè, valendosi a sua volta della facoltà di cui all'art. 8 della legge sul riposo settimanale e festivo, e in considerazione della presente eccezionale intensità del traffico, provata dai due citati avvisi della Direzione generale delle ferrovie, voglia sospendere in tutta la provincia di Udine limitatamente al ritiro delle merci dalle stazioni ferroviarie e finchè avrà vigore l'avviso 9 corrente della Direzione generale delle ferrovie il divieto di lavoro in giorno di domenica. »

* * *

Un'altra legge che dà molto da fare, quasi altrettanto di quella sul riposo festivo, è la legge sull'abolizione del lavoro notturno dei panettieri. Il Prefetto ha diramato in data di ieri, una circolare ai sindaci della Provincia in cui deplora « vivamente che una così provvida legge dello Stato non fu subito rigorosamente osservata da tutti; » e invita i signori Sindaci ad ottemperare al disposto dell'articolo 6 della legge stessa, il quale affida agli uffici di polizia Municipale il compito di vigilarne la esecuzione e di accettare le relative contravvenzioni ». Confida in ultimo che « la legge in parola avrà esatta e pronta esecuzione, » come egli « ha il dovere di esigere ».

Per le mostre del 17-20

Orti e giardini.

Il Comitato della Mostra di Frutticoltura-orticoltura e Giardinaggio che si apre il 17 corr., ci prega di comunicare che le frutta e gli ortaggi dovranno essere presentati alla Mostra entro il giorno 16 corr., ed i fiori recisi e i lavori in fiori, non più tardi delle ore 9 ant. del 17.

Avicoltura e animali da cortile.

Ci siamo dati la briga di contare le medaglie e i premi di cui si dispone soltanto per la esposizione d'avicoltura ed animali da cortile. Ci sono nientemeno che:

1 grande diploma speciale di benemerenza del Comitato e 50 lire della Cassa di Risparmio,

6 diplomi di medaglia d'oro e l'aggiunta di importi in danaro.

42 medaglie d'argento, delle quali undici grandi, con l'aggiunta di qualche premio in danaro.

28 medaglie di bronzo, e anche tra queste parecchie sono associate a premi in danaro.

Frutteti, Orti, Giardini.

Giovedì prossimo, 17, giorno di mercato, la Mostra di frutticoltura, orticoltura e giardinaggio si aprirà in Giardino Grande senza festosità, quietamente, come quietamente sempre si intraprendono e si svolgono i lavori produttivi agricoli.

La fase attuale della frutticoltura, articoltura e giardinaggio può considerarsi ancora quella dei precursori: il Friuli, prima fra le tante altre regioni d'Italia in tutti i campi dell'industria agraria, ha ancora a questo riguardo molto da fare; ma il semplice dilettantismo frutticolo ed orticolo va cedendo terreno alla vera industria della produzione, come dimostrano l'affluenza continua sui mercati della nostra città di già rilevanti quantità di frutta ed ortaggi; la formazione di vagonate di ciliege per l'estero; da Tarcento e di mele, pere e castagne da Cividale; le celebrate mele di Fanna da Spilimbergo che vanno nell'Egitto ed attraversano anche l'Oceano.

Le uve da tavola poi, del cui mercato l'Italia mantiene il primato mondiale con 180.000 quintali di esportazione annuale, vanno diffondendosi anche in Friuli, prevenendo l'aggravarsi della crisi vinicola e formando un nuovo cespite di reddito ingente perchè queste avranno pure larga parte nella Mostra del 17 corr.

— Un caporale arrrestato per furto

Fu arrestato e consegnato ai carabinieri per la scorta al Tribunale militare di Venezia, il caporale Paolo Petrangeli di Orvieto, per furti di caffè ed altri generi alimentari, in danno della cucina del Reggimento Cavalleggeri Vicenza al quale appartiene.

Come si deve mangiare?

Ha suscitato recentemente un certo interesse e una maggior curiosità un libro scritto da un americano e che si intitola: « L'arte di mangiar poco » (1). Sebbene la apparente stranezza del titolo, e un poco anche la nazionalità dell'autore, possano ispirare qualche diffidenza sulla serietà del libro, pure è un fatto che coloro che lo hanno letto ne hanno ricevuto una impressione ben diversa e hanno dovuto convincersi che la tesi sostenuta dall'autore merita il più attento esame.

Generalmente si crede che il mangiare poco e alla buona sia molto più una necessità economica per molti che un precetto igienico per tutti. Non sono certo mancati filosofi e saggi che in tutti i tempi abbiano alzato la voce contro l'abitudine di mangiare lussuriosamente. Basterà ricordare il consiglio di Socrate ai suoi discepoli: « Evitate di prender gusto a quegli alimenti che si mangiano quando non si ha fame e a quei liquori che si è tentati di bere quando non si ha sete », e l'esempio del veneziano Luigi Cornaro, che infermo fino ai 40 anni risanò e visse poi in perfetta salute fino a tardissima età grazie ad un regime rigorosissimo (14 oncie di cibo liquido e 2 oncie di cibo solido al giorno!)

Baglivi, illustre medico del declinare del secolo XVII ed uno dei più grandi osservatori del suo tempo, aveva notato che delle persone affette da malattie croniche guarivano durante la quaresima e ricominciavano a lagnarsi degli stessi disturbi dopo pasqua... A questo si potrebbe aggiungere una folla di nomi illustri antichi e moderni e specialmente di medici tutti, concordi nell'affermare la grande importanza della dietetica, che non è altro che l'*arte del vivere*, e la necessità di non oltrepassare nel cibo la giusta misura. Ma qui sorgono molte domande:

Quale è questa giusta misura?

E' essa una sola per tutti oppure è varia non solo in ragione dell'età, che si capisce, ma del genere di vita, della differente costituzione individuale ecc.?

E se varia, come faremo a conoscerla?

E, poi vero che l'oltrepassare questa *giusta misura* sia sempre di danno?

A tutte queste domande mi accingo a rispondere. Incominciamo dell'ultima.

Una alimentazione di lusso si accompagna inevitabilmente a una maggiore intensità di fermentazioni ed a sviluppo di processi putrefattivi nel tubo digerente, i di cui prodotti sono eliminati in parte dall'intestino stesso ed in parte, dopo essere stati assorbiti ed elaborati da organi speciali, sono espulsi dal rene, dai polmoni e dalla pelle. Ora è sulla integrità e sulla capacità funzionale di tutti questi organi, e non di uno solo, che è basata la possibilità di conservare la salute malgrado una copia di alimenti esuberante. Il perfetto equilibrio potrà conservarsi per un periodo di tempo più o meno lungo, ma è evidente che più presto o più tardi alcuni di questi organi eliminatori e depuratori finiranno per guastarsi ed ammaleranno per eccesso di lavoro. Anche prima che ciò avvenga noi possiamo essere avvertiti della loro insufficienza di funzione per uno stato di malessere indefinito, di tristezza, di ipocondria, di insonnia o di sonnolenza invincibile. Di tutti questi incommodi la causa sta nove volte su dieci in qualche errore di regime.

E' necessario convincersi che l'organismo vivente non è precisamente una macchina. Ne sono una prova anche i risultati degli studi intrapresi per risolvere le questioni riguardanti il ricambio nutritivo partendo soltanto da leggi meccaniche e dimenticando che nel fenomeno « vita » entrano in campo numerosi fattori dei quali noi conosciamo appena una parte. Perciò appunto tali studii per quanto condotti con ammirabile rigore scientifico, non hanno potuto risolvere il problema della giusta alimentazione dell'uomo.

Il fatto certo è questo: che i bisogni alimentari variano da individuo ad individuo non solo in ragione di una differente attività muscolare ed intellettuale delle varie condizioni dell'ambiente, delle abitudini ecc., ma anche in ragione della *differente costituzione individuale*. L'uomo eccitato ha bisogno di una maggiore energia nel compimento di una stessa azione al confronto dell'uomo calmo e riflessivo e di conseguenza consuma di più; il polisarcico consuma meno dell'uomo normale. Specialmente importante è la influenza di certi organi (la tiroide e le glandule sessuali) che a seconda del loro grado di funzionalità imprimono al movimento nutritivo un impulso in un senso o nell'altro.

Anche la ereditarietà esercita la sua parte di influenza. Gli allevatori di bestiame sanno benissimo che con uguali mezzi di ingrassamento individui e razze diverse si comportano diversamente e dimostrano propensione varia all'ingrassare.

Oltre ai bisogni veri ci sono poi bisogni acquisiti per le abitudini. E' provato che con una abbondante nutrizione si consuma molto di più di quanto sia strettamente necessario, fatto questo che passa sotto il nome di teoria del *consumo di lusso*. Questo aumentato consumo è attribuito da alcuni autori all'aumentato lavoro degli organi digerenti. Viceversa, un individuo dimagrito e deperito in seguito a miseria od a malattia, può aumentare di peso con una quantità di alimenti tale che nell'uomo ben pasciuto non basta a mantenere l'equilibrio normale del ricambio. In altri termini colui che è abituato a mangiare molto si è pure avvezzato ad un maggiore consumo, che non può essere ridotto da un momento all'altro e che si effettuerà con danno della nutrizione se la quantità degli alimenti venga ad essere bruscamente diminuita.

Non si creda però che una alimentazione ricca e continuata valga ad aumentare stabilmente le nostre forze e la nostra costituzione.

Mangiando ad es. molta carne non si arricchirà per questo maggiormente l'organismo di albumina, nè si potrà disporre di maggior forza muscolare, ma si correrà invece il rischio di ammalare di gotta.

Chi dunque desidera conoscere la giusta misura dei propri bisogni alimentari deve persuadersi:

I.o che questa non è punto una misura unica e universale.

II.o che è necessaria l'auto-osservazione e poi una educazione paziente e metodica degli organi digerenti sulla base dei dettami dell'igiene. E' in quest'ultimo concetto che si svolge e si compendia tutta l'opera del Fletcher.

La bocca è la sentinella avanzata e l'organo regolare per eccellenza della nostra nutrizione. Essa (e non lo stomaco) è la sede del vero senso dell'appetito, essa ci avverte delle qualità alibili dei cibi, in essa mediante la masticazione e la insalivazione si compie il primo atto chimico e meccanico della digestione, da cui dipende in gran parte la riuscita più o meno buona delle ulteriori fasi digestive. La bocca è la sola parte dell'apparecchio digerente che sia sottomessa interamente alla nostra volontà; noi possiamo quindi servircene a nostro beneplacito. E perchè dovremmo rinunciare a un così provvidenziale controllo e ad un sì valido fattore della nostra nutrizione?

Le norme suggerite dal Fletcher riguardano tutte il modo di servirsi di questo organo:

« Non mangiare mai senza appetito. »

« Imparare a distinguere col mezzo della attenzione sopra se stessi l'appetito vero dal falso. Quello è caratterizzato dalla così detta *acquolina in bocca*, questo da una generale scontentezza del corpo e spesso anche dal senso di stomaco vuoto, espressione di un desiderio destinato a calmare il malessere prodotto da una presente o recente indigestione. »

« Masticare e inghiottire a tempo debito, ossia masticare, gustare, biascicare il boccone e non inghiottirlo fino a che non abbia cambiato sapore. I liquidi, fuori dell'acqua che non ha sapore, devono essere sorseggiati e trattenuti a lungo in bocca. »

In tal modo, dice il Fletcher (e possiamo credergli) si raggiunge più presto il senso della sazietà, il cibo arriva nello stomaco meglio preparato a subire l'azione dei succhi gastrici, la digestione intestinale si effettua anch'essa in modo più regolare, le anormali fermentazioni saranno evitate, i movimenti peristaltici si compiranno più speditamente e con calma, le evacuazioni non saranno precipitate nè ritardate e le feci (segno infallibile di una digestione perfetta) saranno prive di odore ripugnante.

Queste due norme fondamentali: attenzione all'appetito e buona masticazione, costituiscono l'A - B della nostra alimentazione. Se osservate, esse avrebbero indiscutibilmente il vantaggio di una grande economia.

In un collegio agricolo di missionari, presso Nashville, ove gli studenti ricevono oltre la istruzione anche il mantenimento, una prova di sei mesi, che fu chiamata « Fletcherismo » dette per risultato una economia di circa una metà sulle spese abituali e per di più immunità da malattie, accresciuta energia, forza e resistenza e infine adozione generale dei consigli dati dall'autore.

La lettura del libro è suggestiva e deve aver fatto molti proseliti, se è vero che l'autore riceve continuamente lettere di ammirazione e di riconoscenza da una folla di impiegati, di ammalati e di persone di ogni classe, fra cui filosofi, fisiologi, medici, artisti, uomini d'affari, letterati; fra altri, per citarne alcuni, Edison, Humphry Wade e un consigliere del re d'Inghilterra del quale Edoardo VII ebbe a dire: « E' un valente medico ma un cattivo cortigiano, che è il più bell'elogio che si possa fare di un medico.

Dott. Ky.

(1) Horace Fletcher. L'arte di mangiar poco. (L'A, B, — Z della nostra alimentazione). Milano, presso l'*Eco della stampa*.

Piccole memorie sul giornalismo locale

dei tempi andati

Il giornalismo, oggi giorno ha fatto veri passi da gigante; da mezzo secolo a questa parte, si è completamente trasformato, e non si riconosce più.

I primi giornali che si pubblicavano a Udine, e cioè: *il Friuli* (1848-1849) il *Friuli* riformato (1849-1858), la *Rivista Friulana* (1859-1866), e i primi due o tre anni del *Giornale di Udine* 1866, non avevano nè cronaca cittadina, nè inserzioni in 4.a pagina, ovverosia, per essere esatti, pubblicavano quà e là qualche necrologia, qualche avviso per conto di ditte commerciali, e raramente (3 o 4 in un anno) delle domande, *improntate a forma di supplica*, di qualche artista, o di qualche operaio, per conseguire lavori od occupazioni diverse.

Di avvisi di concorso, neanche parlarne, almeno dal 1848 al 1854.

Si fu nel *Friuli* N 155 del 15 luglio 1851, che si pubblicò un avviso dell'I. R. Commissariato Distrettuale di Latisana, col quale si apriva il concorso alla triennale condotta medico (*testuale*) del Comune di Revignano, coll'annuo onorario di aus. L. 1200, pari a L. 1000 delle nostre. E che bazza a quei tempi per un medico, specie se la moneta austriaca valeva meno del tasso legale!

Pubblico per semplice curiosità un avviso relativo alla vendita delle sanguette, che oggi non si vedono più esposte sulle finestre delle farmacie nei vasi di vetro come una volta; avviso codesto stampato nello stesso numero del giornale.

Avviso.

Al deposito sanguette di Ambrogio Arimonda, nonchè al suo recapito, sito in piazza Contarena al N. 452, annesso alla farmacia Franzoia: Le sanguette N. 1 che si vendevano a C.mi 45, ora si vendono a C.mi 30. Le sanguette N. 2 che si vendevano a C mi 30 ora si vendono a C. 20.

Ai poveri della città

mediante medico attestato di povertà, si daranno sanguette a C. 10 l'una. Il suddetto proprietario promette a questo rispettabile pubblico, la qualità sempre fresca di peschiera giornalmente pescata, (testuale).

Ciò premesso, si capisce che a quei tempi non si conoscevano le grandi risorse della quarta pagina e le inserzioni a pagamento nelle terze pagine — e dico risorse, per non dire piccole miniere d'oro, almeno per quei periodici che vanno per la maggiore, e che incassano fior di quattrini.

In quegli anni, (intendo sempre di parlare dal 1848 al 1866) la diffusione dei giornali era molto limitata; benchè nelle piccole città capoluoghi di Provincia, se ne pubblicasse uno solo, la tiratura giornaliera era quasi insignificante; pochè centinaia di copie.

E che questo sia vero, lo prova la statistica relativa ai periodici di Parigi desunta dai giornali di colà del 1851.

Questa statistica però si limita alle copie dei giornali che si pubblicavano all'infuori degli abbonamenti:

L'Evènement (della sera)	copie	5000
Idem (del mattino)	»	4000
La Patrie (della sera)	»	6000
Idem (del mattino)	»	4000
Le Pays	»	7000
La Rèpublique	»	6000
La Presse	»	2000
L'Estafette	»	1000
Le Messager	»	1500
Le Siècle	»	1200
Le Costitutionnel	»	250
L'Opinion	»	200
Les Debats	»	150
Totale	copie	38.300

Quale confronto colla tiratura di certi giornali d'oggi! — Lasciando stare la Francia, e limitandoci alla sola Italia, il *Secolo* di Milano — il *Corriere della Sera* — *La Tribuna* etc. hanno una tiratura giornaliera doppia e più di tutti i giornali presi assieme, che si stampavano a Parigi nel 1851!

In quegli anni a Udine, i giornali costavano, a dir vero, un po' caretti. L'abbonamento al *Friuli* era *di antecipate sonanti* (testuale) L. 36 per Udine, e per fuori fino *al confine* L. 48; un numero separato centesimi 40.

L'abbonamento alla *Rivista friulana* dal 1853 al 1864, benchè fosse soltanto settimanale, bisognava pagarlo fiorini 5 a Udine e 6 fuori, e un foglio separato soldi 10.

La *Rivista friulana* era di piccolo formato, circa metà di quello della *Patria* d'oggi: e n'era direttore il prof. Giussani. Alla fine del 1864, si stabilì di aumentare il prezzo d'abbonamento portandolo a fiorini 6 a Udine, e 7 fuori, *in argento*; e un numero separato si faceva pagare soldi 20!

Ferro Carlo
Seg. Com.

Questo numero consta di sei pagine.

La mostra d'arte a Gemona

(Nostra corrispondenza)
Gemona, 10 Settembre.

(C.) — Come promesso, vi trasmetto una serie d'impressioni sulla Mostra d'arte che domenica prossima si chiude, e che fu, negli otto giorni d'apertura, visitata da qualche migliaio di cittadini e di forestieri, a cominciar dal R. Prefetto e dagli altri personaggi cospicui venuti qui per la Gara del Tiro a segno.

Si deve notare che l'idea sorse appena 3 mesi fa e che in tal breve lasso di tempo trovò corpo non solo, ma si manifestò in modo tale che ogni visitatore ebbe parole di lode sincera per gli artisti, pei bravissimi operai, per le signore, per i promotori.

* * *

La Mostra, e per la copia dei lavori e per il loro valore artistico sembrò a tutti appieno riuscita; ne va data ampia lode alla promotrice Società « Pro Glemona » ed in ispecie al suo Presidente sig. Giovio Lodovico, ed ai delegati signori Antonio Larice e Giuseppe Pischiutti.

Essendosi negli ultimi giorni, per questioni di lavoro, assentato il maestro Pischiutti, il delegato Larice ricorse all'aiuto di gentili signore e signorine, che con gusto artistico lo coadiuvarono nel disporre e nell'organizzare ogni cosa.

Noto anzitutto il buon gusto con cui le sei sale sono state finemente addobbate: le splendide piante dell'orticoltore Degani di Buia, disseminate per ogni dove, danno all'ambiente la nota signorile ed elegante.

SALA PRIMA.

Nella prima sala, *Vale Felice* espone alcuni accessori per tessitura; la *Ditta Antonini et Elia* una colonna con capitello in pietra; la *Ditta Antonini* un riquadro di porta, un capitello ed un particolare di lapide in marmo.

Degno però di speciale menzione è un basso-rilievo in marmo di Carrara, destinato ad un altare della chiesa di Sedegliano e raffigurante la Vergine che, assisa sulle nubi, porge la cintura a S. Monica, inginocchiata, mentre due angeli recano la mitra ed il pastorale a S. Agostino che, in piedi, dietro a S. Monica, fissa la Vergine.

Il lavoro, nel complesso e nei singoli particolari, è finemente eseguito e riconferma nell'autore — sig. *Francesco Elia* — quella fama di scultore ed in ispecie di altarista che si è già meritata per altri lodati lavori.

All'altezza della loro fama sono pure *Elia D'Aronco e figlio* che espongono un bellissimo tavolino e alcuni tipi in finto marmo colorato ed alcuni mosaici, fra i quali spicca un ritratto di Dante.

Splendido un busto del prof. *Eustacchio Gurisatti* rappresentante un ciccaiuolo napoletano, sul cui viso si legge la sfrontatezza del birichino e si intuiscono le tendenze del futuro camorrista.

Ed abbiamo un gruppo di lavoratori del ferro e del rame.

Grillo Giuseppe di Giuseppe si afferma per lavoratore provetto con una bellissima inferriata in ferro battuto ed uno splendido portabandiere.

Piacquero pure un portafiori per angolo ed una inferriata in ferro battuto del sig. *Pascoli Ernesto*, il cui padre, Antonio, espone anche una serratura a chiave speciale.

Masini Vincenzo e *Sabidussi Giuseppe* presentano alcuni lavori in rame, ed *Elia Tomaso* un fanale ed un bracciale di buona esecuzione.

La scuola cestaria di Ospedaletto, che, giovine di vita, è adulta di fama, espone parecchi oggetti, nei quali la robustezza gareggia con l'eleganza delle forme.

SALA SECONDA.

E passiamo nella sala seconda, una delle migliori di tutta la Mostra.

Restiamo qui subito attratti dai mobili per salotto in istile moderno della *Ditta Fantoni Achille e Figlio*. C'è il *buffet* fantasia, decorato con figurine ed uccelli sostenenti mensole a balaustra traforata; il divano col medesimo motivo di decorazione: le sedie e poltrone, tavolo e portafiori, decorati ed ornati con rose... La Ditta stessa espone pure mobili per una camera da letto; le lettiere nei bassorilievi allegorici raffigurano ai cimieri la maternità, l'amore e la castità, mentre nei dappiedi lo specchietto è decorato con rose e traforato con bordure.

Bellissima è del pari una credenziera per sala da pranzo, della stessa Ditta.

Stefanutti Antonio e figlio espongono due camere da letto in istile floreale ed un *bufett* per salotto in legno noce americano, di ottima fattura ed a prezzi veramente modesti.

L'occhio del visitatore è attirato da una coppa per fiori con ai lati due graziosi puttini, di fine ed artistica fattura.

Autore ne è il *sig. Giuseppe Pischiutti*, maestro nella nostra Scuola di plastica, ben noto nel campo artistico friulano, il quale espone pure alcuni splendidi modelli in creta.

LA SALA TERZA.

La sala terza è pure occupata dai lavoratori del legno.

Stefanutti Giuseppe, espone una lettiera, un tavolino ed un armadio a specchietti a sistema antico, degni di ammirazione.

Stefanutti Tomaso espone una credenza di forme svelte, eleganti; ed il figlio *Cesare* alcune cornici ed un tavolino in cui si ammira il giovine che tende alla conquista dell'arte.

La vecchia e nota *Ditta Giovanni Bianchi* ci presenta una credenza in cui si riscontra subito la robustezza accompagnata da una fine esecuzione; e due belle cornici, opera del giovine *Vincenzo Bianchi*.

Tuti Giovanni, un tavolino girevole per abbigliamento, nel cui piano è raffigurato il Castello di Gemona con intarsi in legno a tinte naturali. Tale tavolino fermò l'attenzione del Prefetto che lodò il bravo artista.

Forgiarini Giuseppe, alcuni ottimi serramenti per finestra.

Il capitano di fregata nob. *Diego Simonetti* ha voluto pur egli contribuire alla Mostra, presentandoci il Duomo di Milano in traforo, lavoro paziente, di giuste proporzioni e finito in tutti i suoi particolari.

SALA QUARTA

E passiamo alla attigua sala dei pittori.

Confesso francamente, e questa è anche l'opinione di molti altri, che dal numero e dal valore dei nostri pittori ci saremmo aspettati qualche cosa di più.

Fra i lavori più degni di rilievo noto la pergamena offerta dagli amici al cap. Ing. G. Batta Zozzoli, nell'occasione della sua nomina a cavaliere, opera dello specialista in materia Prof. Attilio De Luigi. Questi ci presenta pure alcuni piccoli paesaggi dal vero.

Di *Antanio Brollo*, il ritratto del nonno e dei conti Elti.

Di *Leonardo Moretti* ottimi alcuni lavori, fra cui spicca la scena in un laboratorio di sartine con effetto di luce splendido.

Sono pure buoni i quadri di *Elia Leonardo*.

Il sig. *Francesco Barazzutti* ci offre una buona copia di un quadro di donne al bagno.

Il giovine *Nicolò Barazzutti*, benchè semplice dilettante, ci presenta begli schizzi di paesaggi, dal vero. Abbiamo pure campo di ammirarlo nelle copie di ritratti dal vero a carboncino.

Nella stessa sala, il fotografo *Giuseppe Di Piazza* espone parecchie riuscite fotografie di paesaggi a colori e qualche ritratto.

La tipografia *Antonio Tessitori* ha molti e svariati lavori in cromo, di stile classico e moderno, con illustrazioni di fototipia che furono molto ammirate per la loro nitidezza e riuscita.

La tipografia *Giacomo Toso*, bei lavori in istile moderno.

L'insegnante alla scuola d'arti sig. *Antonio Peressutti* presenta un album di lezioni graduate ornamentali e grafiche ed alcune brevi nozioni di geometria.

La scuola di disegno, di plastica e d'intaglio ci offre riusciti saggi, modellazioni ecc. ecc; ma è superfluo dilungarci a parlare di essa, poichè a tutti è nota la sua fama.

* * *

Mi dimenticavo dirvi che nella La sala il giovine Michieli Pietro ci presenta alcune pitture su legno e su vetro di fiori naturali, a spruzzo.

SALA QUINTA

Ed eccoci alla sala dei lavori femminili. Qui mi limiterò a darvi puramente i nomi delle gentili espositrici e la qualità dei loro lavori, senza nè critiche nè elogi, perchè sarebbe assolutamente impossibile una scelta in quel mare di lavori, tutti eseguiti con la massima diligenza, tutti finissimi.

Aloi Eugenia, pizzo - Armellini Vittoria ed Elda, camicia, mattinée, centro - Baldissera Danelutti Ida, cuscino - Baldissera Fabiola, copri culla - Barazzutti Ida, tonda - Barazzutti Carmen, portaspazzole - Barazzutti Margherita, corredo in biancheria ricamata - Barazzutti Silvia, parafuoco, quadro ad olio, portacartoline e cartoline dipinte a colori - Barazzutti Vittoria, cartoline dipinte a colori - Benedetti Francesca, quadro ricamato - Bierti Regina, collier, cuscino ecc. - Bigardi Cesira, tovaglia, centro, sottobicchiere, scattola - Bianchi sorelle, camicie e porta ritratti ecc. - Boezio Wanda e sorella, camicie, portaritratti, tavolozza dipinta - Cecconi Ester, fazzolettino - Cecconi Antonia, 2 borsette in istile impero - Colussi Moro Giuseppina, 2 centri - Copetti Maria e Maddalena, un vestito, un gilet - Coletti sorelle, fazzoletto e portaspazzole - Cragnolini Gina, un collare, un jabot ecc. - Cristofoli Virginia, due gilet, un centro, un voltaire - Dall'Acqua Ida, tovaglia da thè, ricami diversi - D'Aronco Francesca, due centri - De Carli Rina, un fazzolettino - De Fornera Rina, ombrellino ricamato e borsetta - Del Bianco Gurisatti Elisabetta, album in pelle - Della Marina Anna, lenzuolo e federa - Elti Vintani Antonietta, cuscino ricamato nel 1818, berretta ricamata nel 1857 - Elti co. Felicita, fazzoletto - Falomo Antonietta e Teresina, tre fazzoletti, tre centri - Forgiarini D'Aronco Catterina, blusa - Goi Isabella e sorelle, salviette, liste e centri - Guarnieri Clori, lavori in pirografia, ricami, quadri ad olio - Isola sorelle, portaritratti - Larice Maria, tenda, blusa in filet - Lucardi Maria, quadro in ricamo - Lenna Maria, fini ricami - Londero Giuditta, 2 paia guanti - Lepore Luigina, una coperta, una blusa, un fazzoletto - Masini Anna, portagiornali - Milani Alice, lenzuola, copri cassettone e copri laterale - Moretti Anna e Maria, vestiti, sottane, cuffie - Morganti signora e figlie, parafuoco e ricami diversi - Munich Somma Vera, un centro - Palese Marcella, portagiornali e centro - Pasqualini sorelle, due portagiornali, una scatola - Peressutti Luigia, lenzuola - Pittini sorelle di Giacomo, lenzuole, federa, salvietta, asciugamani - Pittini Gina, cornice pirografata - Pittini Oliva e Francesca, cuscino, borsa, camicia - Rossi Antonia due collier - Sabidussi Clelia e Vittoria lenzuola, asciugamani ecc. - Sandre Anna, un cuscino, un accappatoio - Simonetti Rosina, copri piedi e gonna - Simonetti Alina, una blusa all'uncinetto in rilievo - Sporeni sorelle, un collier all'uncinetto - Stefanutti Bonitti Teresa, diversi lavori - Stefanutti - Ermacora Teresa, lenzuola - Stroili Rita, cuscino.

Stroili Mercedes e Valeria, quadro in legno scattole ecc. - Stroili Elti Carla, finti arazzi, velluti dipinti - Stroili-Taglialegna Franca (nella sala dei pittori) quadri raffiguranti canestri di fiori.

Tedeschi sorelle, blusa, accappatoio ricami - Tolomei sorelle, vestito, accappatoio - Venturini Maria, stola.

Il Collegio di S. Maria degli Angeli espone vari ricami in seta ecc., vasi di fiori ecc.

Il Manicomio, vari lavori di ricamo anche fini, tessuti e vestiti greggi fatti con cascami di cotone (pinie) lavori compiuti dalle ricoverate e che vengono a costare all'Istituto un prezzo irrisorio.

* * *

Così volli darvi un'idea completa di questa mostra; chiudo esprimendo l'augurio che possa rinnovarsi di quando in quando, poichè trovo che siffatte raccolte di lavori squisiti destano l'emulazione fra gli esecutori e servono grandemente a educare il popolo al buon gusto e all'arte.

Divagazioni

Irriverenza. — Una poesia del Fogazzaro. — Giosuè Carducci e l'archivio di stato. — La..... settentunesima edizione d'un romanzo che nessuno ha letto: rèclame ed altro.

Fra le tante cose che in questo mondo vanno al contrario di quello che dovrebbero andare, c'è anche questa: che con un giovane o mediocre scrittore, artista, sociologo, la critica severa si chiama « un giusto monito », « un additare in maniera efficace i difetti perchè l'autore se ne corregga », « un disingannare a tempo i presuntuosi e i mediocri »; mentre il dire rudemente, ossia francamente, i difetti e gli errori dei grandi si chiama « irriverenza ».

Parola (guardate voi!) che ha tutta l'aria di esser fatta pei mediocri e pei giovani: *maxima debetur puero reverentia*.... perchè a questi una parola aspra può far perdere il gusto dell'arte e disperar di se stessi; perchè a questi una frase crudele può contribuire a far perdere quel po' di notorietà e di stima che pure si meritano.

Ma i grandi non hanno bisogno di questi riguardi: la critica non nuoce loro, ma giova, sia perchè, essendo di necessità ingiusta o limitata, dà risalto o circoscrive — ossia rende più palpabile — ciò che è di buono e di intangibile nella loro opera; sia perchè essi, conoscendo il loro valore, possono — se vivi — approfittarsene bensì ma scoraggiarsene mai.

Per gli uomini grandi dunque la parola *irriverenza* è un non sesto: per essi una critica è vera o non vera: irriverente mai.

Questa « riverenza » e « irriverenza » nel senso che si dà loro comunemente, sono un avanzo di secentismo chiesastico abusato per definire il rispetto, o la mancanza di esso verso prelati alti bensì, ma punto intelligenti, e forse anco problematicamente virtuosi.

Tutto ciò perchè questo sabato è la volta delle divagazioni « *irriverenti* ».

* * *

La *nuova antologia* pubblica nell'ultimo numero e al posto d'onore una poesia del Fogazzaro: « Il conto dell'umiltà e della gioia (pregando nel tempio di Maria nascente) ».

Tutti dicono e ridicono che il Fogazzaro non è poeta se non nei romanzi e in un paio di componimenti in versi. Io ho fatto di tutto per convincermi del contrario, ma purtroppo è così: una volta almeno fra tante, che *vox populi* - in arte - sia *vox dei*..... Egli non sa trarre dal verso gli effetti che può ottenere colla sua prosa: si sente, in più sue poesie il concetto poetico..... ma nel sottosuolo, come una vena d'acqua, a cui sia negato di balzare, per un foro, agile e chiara, in zampillo.

Il verso e il metro gli è ribelle; il pensiero, che vuol levarsi alto, vi s'impiglia dentro: cade..... e non si rialza che raramente.

Ma non è questo lo strano: altri è nato poeta, altri prosatore..... Lo strano si è che il Fogazzaro non si accorga di questo e pubblichi poesie che, massime nella fattura, ricordano certi scarabocchi scolastici di ragazzi d'ingegno.

Così non sappiamo, come abbia potuto mandare all'*Antologia* quei versi che l'ultimo fascicolo à pubblicato.

Bella, certo, la prima strofe: poi due strofe, in cui il verso corre via facile, ma, non ostante il pensiero che vi è dentro, senza dir nulla: « orzatine — direbbe crudo, al suo solito, il Tommaseo — rinfrescanti e passanti »:

Nell'ombre grandi, nel silenzio santo
L'anima mia si affisse al pavimento,
Del suo misero niente il sentimento
A Dio dicendo con beato pianto.

E vi faccio grazie dell'altra. Avete sentito dov'è andato a finire la magnifica frase biblica: « adhaesit pavimento anima mea »?

« L'anima mia si affisse al pavimento! »

se questo verso non fosse del Fogazzaro, molti fra i miei lettori riderebbero!

Ma sentano:

A Cristo mi donai che a me donasse
Svellere, il cor da questa opaca stella
Che troppo amara e dolce, orrida e bella
Mi parve, troppo affisemi e mi attrasse,
Come s'io ch'ell' accende e non appaga
Potessi aver in lei principio e fine,
Come se fosse all'anima confine
Tra i soli un'ombra piccola che vaga.

Senza complimenti, lettori cortesi: se queste due strofe, invece di essere del Fogazzaro, fossero mie, che pensereste di me?

Ma sono del Fogazzaro: val dunque la pena di leggerle due o tre volte, intanto, per capirne il senso. Poi può essere giovevole, come scioglilingua, ripetersi alcuni versi staccati:

A Cristo mi donai che a me donasse...
Potessi aver in lei principio e fine...

Infine si può fare qualche considerazione, e presentarla a se stessi in forma di onesta domanda: — se tu, bipede implume, facessi dei versi simili, che ti direbbero i tuoi amici?

— Che son versi di prima liceo.
— Se tu volessi pubblicarli?
— Che son da gettare al cestino.
— E il direttore della *Nuova Antologia*, ricevendoli, che ne farebbe?
— Direbbe: « Ma chi è questo presuntuoso che osa mandare alla prima rivista d'Italia questa roba? »

Oh, ma no, io m'inganno: il *Travaso delle idee*, respingendo una poesia che gli era stata mandata, scriveva nella « piccola posta »: « I suoi versi non fanno per noi: sentono troppo lo studente: li mandi alla *Farfalla* o alla *Nuova Antologia*. »

Carina, non è vero?

* * *

Ermenegildo Pistelli pubblica sul *Marzocco* di domenica un importantissimo articolo su « il Carducci e il governo toscano », traendo da documenti d'archivio una nuova versione di quello che il Carducci chiama « processo d'empietà », intentatogli negli anni che fu professore a San Miniato al Tedesco (1856-58).

Non intendiamo dar qui un sunto dell'articolo, che merita di esser letto per intiero.

Ci accontenteremo di alcune osservazioni « irriverenti ».

Certo, dopo la lettura dell'articolo, un carducciano sfegatato saprà conciliare le due versioni o almeno spiegarle, senza intaccare il Carducci. Già gli ammiratori di Dante sanno trovar bello anche ciò che è indegno di lui, e soltanto un pievano in Italia ha saputo scrivere uno studio sulle « bruttezze » della *Commedia*.

Ma questo non è rendere un bel servizio agli uomini grandi: è provocare una legittima reazione. E l'uomo puro che molti predicavano a tutta voce nel Parini, ha provocato la reazione del Carducci, il quale fece la *tara* a quella tal « purezza ».

Ora il Pistelli narrando sulla scorta dei documenti il « processo » già accennato dal grande poeta nella bellissima prosa intitolata « Le risorse di San Miniato al Tedesco » à posto in luce un'insincerità del Carducci che merita di essere notata.

Il Carducci, a distanza di anni narrando la cosa, l'à drammaticizzata, innalzata, e infiorata; ma nessuno finora pensava che non fosse la pura verità, solo adorna delle grazie dello stile vivace ed arguto. I documenti dell'archivio di stato, che il Pistelli pubblica, hanno ridotto la cosa nei veri loro termini.

Ora se questo fosse avvenuto per il Goethe che poneva come sottotitolo alla sua autobiografia « poesia e verità », o per narratori meno coscienziosi, la cosa sarebbe naturale. Ma pel Carducci che si sarebbe indiavolatamente arrabbiato, se qualcuno avesse osato solo pensare che quei suoi periodi piuttosto che realtà schietta, un'altra ne fingevano per le esigenze personali ed artistiche; pel Carducci, che per i suoi troppo zelanti ammiratori è fuori dalla sfera umana, fuori dal vento di ogni passione, se non altissima; pel Carducci, dico, la cosa ha un significato.

« Leggenda » secondo il Carducci è tutto quello che si diceva contro di lui, e che gli procurò il « processo »; e leggenda è davvero quella che egli racconta come causa del medesimo: i documenti non vi accennano nemmeno, mentre accennano e provano a esuberanza fatti molto minori. L'accanimento massime del sottoprefetto, contro di lui, si riduce a proporzioni modestissime, e considerati i tempi e le idee, quei suoi persecutori erano della gran buona gente: un po' bigotta un po' corta, ma ottima gente.

Poi il movente del « processo » non fu affatto un'accusa di lesa religione, ma un insulto pubblico lanciato spavaldamente contro la nobiltà di San Miniato: insulto, che se quello aveva un po' di fegato doveva ricacciargli in corpo magari violentemente. Tanto più che aveva un po' di ragione; chè se alcuni nobili gli avevano sorriso dietro le spalle, quella sua « aria baldanzosa » e sprezzante, quel suo affettar pubblicamente di parlar francese, li scusava ad usura.

Noi posteri, sapendo ciò che è divenuto, siamo disposti a perdonargli tutto, e a condannare quei poveri samminiatesi; ma siamo ingiusti.

Il Carducci aveva torto: un torto giovanilmente simpatico, ch'egli poteva raccontare senza rossore, se non gli avesse costato un po' il confessare quella tal « aria baldanzosa ».

Egli sapeva bene come erano andate le cose; sapeva non foss'altro per l'ammonizione del sotto prefetto, che l'accusa era più che altro di « spensieratezza e leggerezza giovanile »; sapeva anche quali fossero gli atti specifici di cui lo si incolpava, perchè ne era stato interrogato; sapeva che quando i superiori affermavano essere quella condotta disdicevole ad un educatore della gioventù avevano più che ragione; sapeva questo ed altro, o almeno di tutto ciò doveva essergli rimasta nella memoria un'eco complessiva abbastanza fedele; e che fece?...

Fece passare il tutto per una persecuzione di indole clericale, e basata su calunnie specifiche; in maniera da dare un tono quasi eroico alla cosa, sì da atteggiarsi lui a vittima e quella buona gente a disonesti persecutori.

Certo era meglio questo per lui, che confessare quella sua aria e quelle sue affettazioni: « Non ciò che si à fatto di male — osserva G. G. Rousseau — ma ciò che è ridicolo e vergognoso è quello che più costa a dire ». E lui si salva anche dal *male*...

Nè si può ammettere un'autosuggestione: l'escluderla ci porterebbe troppo più lontano che qui non sia lecito; ma basterà a chi voglia assicurarsene leggere « le risorse » del Carducci e l'articolo del Pistelli e illuminare il tutto con l'esempio dello Chateaubriand, che nel suo *Itinerario di Gerusalemme* narrava di sè mirabili cose, mentre le modeste note di viaggio del suo cameriere misero nella loro luce la prosaicità dei fatti...

Noi concluderemo (ed è conclusione utile) che questa cieca fede in tutto ciò che dice il Carducci, quell'adorazione supina, che fa a certuni condividere tutti i suoi odi e tutte le sue simpatie, è molto simile all'atteggiamento dei clericali di fronte ai gesuiti, impeccabili ed infallibili, come tutti sanno.

* * *

E adesso continuiamo nelle nostre « irriverenze ». Il terzo grand'uomo sarà... l'autore di « quelle signore ».

Povero Notari! Il successo di quel romanzo... morale, gli ha fatto perdere la testa; e giù romanzi... di ogni colore! Ne ha ormai tre o quattro al suo attivo; ma il male è, che se quel primo *andò*, in grazia del procuratore del re, gli altri non *vanno*.. Cos'ha fatto il buon Notari?

Sentite. Le trovate della *rèclame* sono inesauribili, come la divina bontà; e Notari corteggia... *quella signora*.

Egli dunque ha da pubblicare un romanzo *i tre ladri*; romanzo, naturalmente, che nessuno à veduto, nè in Italia ne fuori. Ma che monta per questo? Notari è fortunato: già 70 edizioni — dice l'avviso mandato ai librai — sono state esaurite. Ed è già la volta della settantunesima!

Ed ora, poveri letterati, sudate a fucinar versi e prose:

sudate, o fuochi, a preparar metalli...

Dopo mesi e mesi voi arrivate alla terza o alla quarta edizione, e lui..., prima che nessuno sappia che il romanzo è uscito, alla 71.ma!

Altro che la *rèclame*, che san farsi Vanni e Gabriello... Essi hanno degli scrupoli su questo punto: sono ancora bigotti... oh, molto bigotti!

Ma chi sa che — col tempo e con la paglia — anche il D'Annunzio...?

Il sospetto non è poi così irriverente come a prima vista parrebbe.

E in ogni caso riguarda un uomo — checchè di lui si vada dicendo — grande davvero.

B. Chiurlo.

— Corso per balbuzienti. Dopo gli splendidi risultati anche del Corso dello scorso Luglio, il noto specialista prof. E. Vanni, che *oltre 400 guarigioni* conta nel Veneto, ritornerà a Udine il 20 settembre per un altro corso di cura nelle scuole di Via Dante. I plausi dei Municipi, specialmente compreso quello del nostro on. Sindaco, provano che la cura è seria ed efficacissima. I difettosi non perdano l'occasione. *(Vedere domani avviso Balbuzie in III pagina).*

Luigi Montico gerente responsabile.

Municipio di Attimis.

Avviso di Concorso.

A tutto 30 settembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale verso lo stipendio di L. 1500 — al netto d'imposta di R. Mobile, pagabili in rate mensili posticipate. Età massima quarantacinque anni. Documenti di rito.

Dal Municipio — Attimis li 3 settem. 1908

Il Sindaco
Caruzzi Pietro

Da vendere

una cassa forte « Wertheim » insinuarsi da Miazola Viale della Stazione N. 19, Udine.

Giovanni Peressoni

San Daniele del Friuli

Premiata fabbrica di Copertoni impermeabili

Coperte, cuffie, mantelline, soprabiti, uose, calzoni da caccia ecc.

Cataloghi e campioni a richiesta.

Ing. Facchini e Schiavi

Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)

Officina Meccanica Via Zanon Udine

Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine

Pesa - vagoni 30 tonnellate

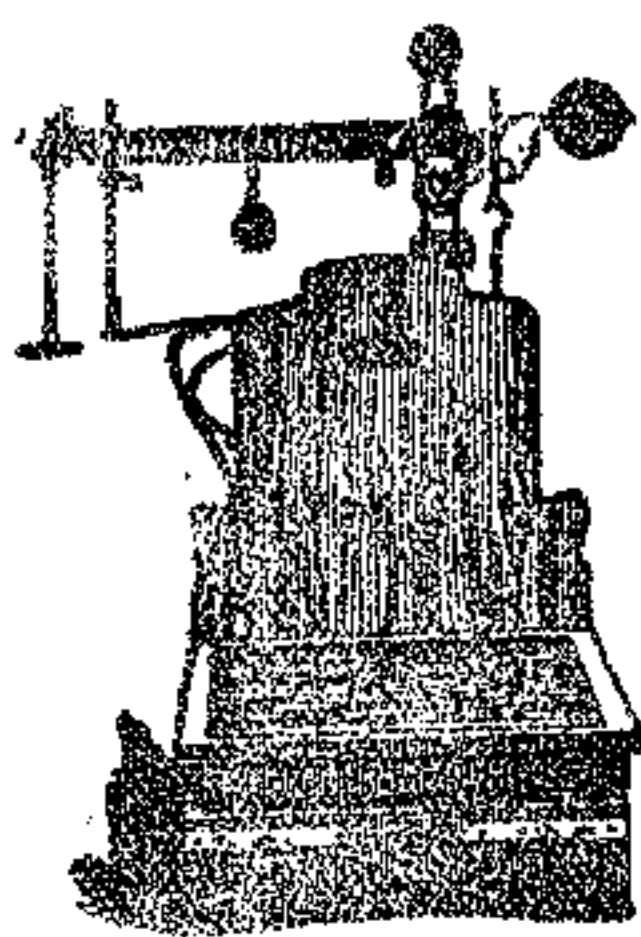
PESA A PONTE PER CARRI

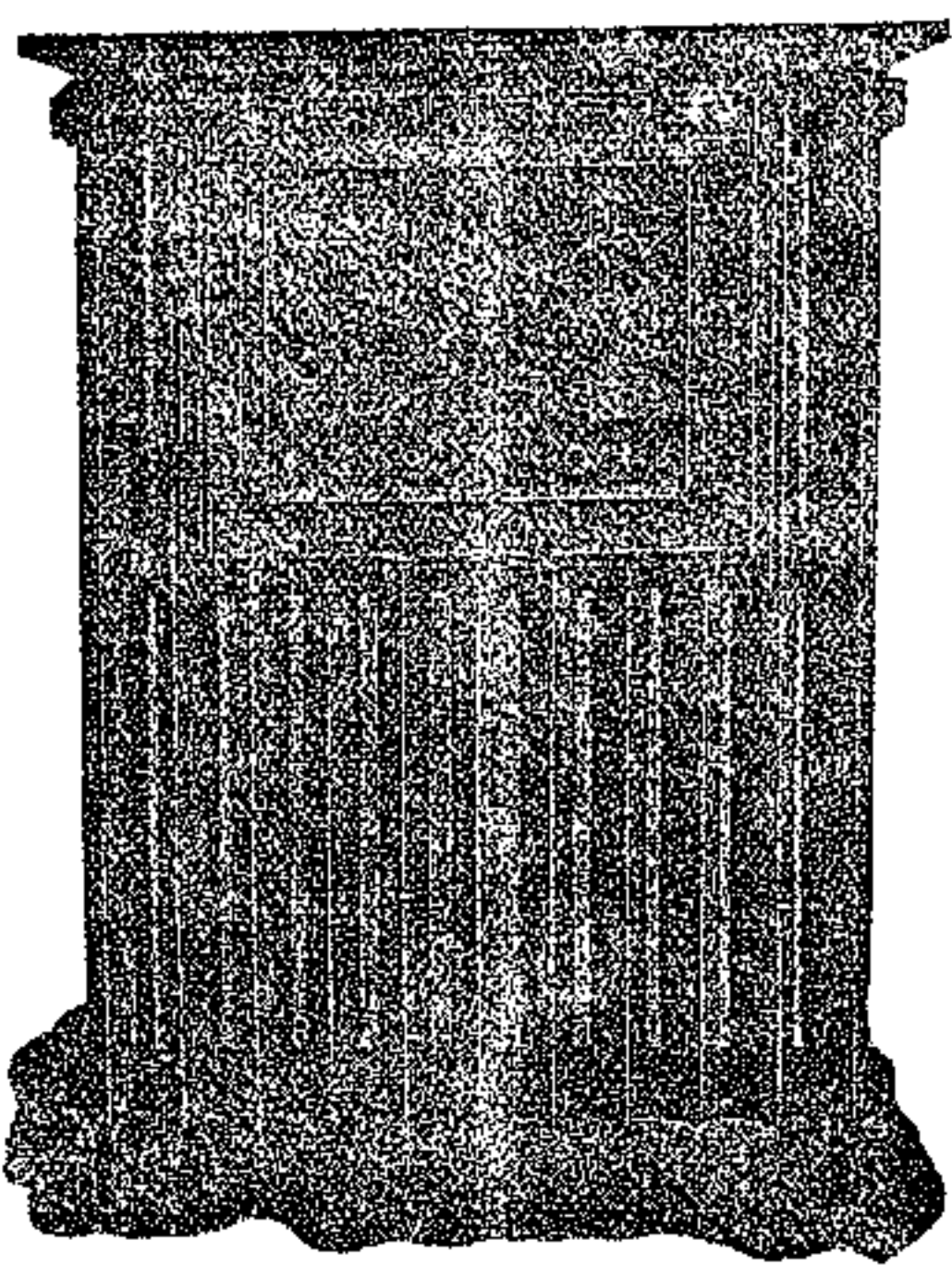
Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali

Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata

PESI e MISURE

Costruzioni e riparazioni di macchine

BILANCIONI da latterie

TEODORO DE LUCA

Impianto Caloriferi a Termosifone ed a Vapore

CALDAJE

" Strebel - Original "

Tubi di Germania I.a

Materiale ottimo.

Prezzi e condizioni speciali

Sopraluoghi, Progetti e Preventivi ***gratis*** a richiesta.

Referenze e garanzie serissime.

Sello Giovanni di Domenico

Fabbrica Mobili

UDINE — Via A. L. Moro N. 2-4 — UDINE

Eseguisce mobili per appartamenti completi con tappezzeria

Mobili artistici

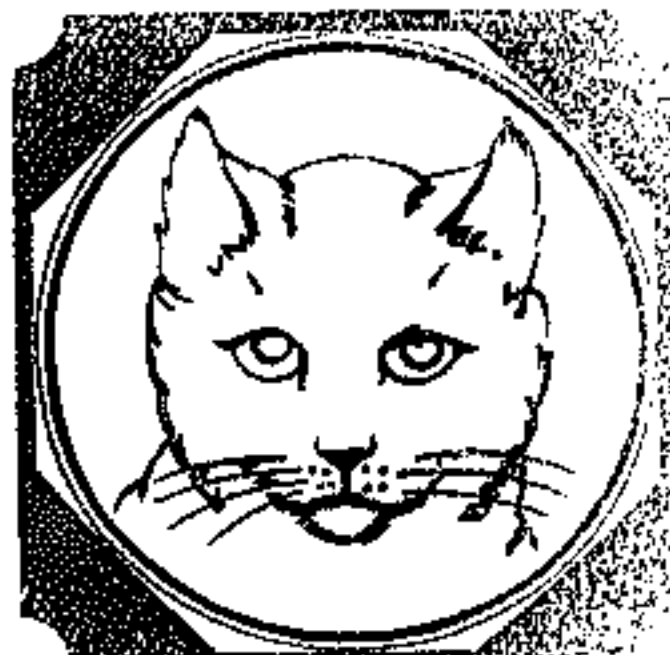
E COMUNI

S. Dalla Venezia & M. Sambuco

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE

Fabbrica Fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo - Negozio Via Acquileia N. 29

VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

Volete l'economia la immunità corrosiva del vostro Bucato? Provate tutti il sapone il

GATTO (Le Chat)

de la Grande Savonnerie

C. FERRIER & C.o

MARSIGLIA

Sapone purissimo, il più diffuso - più apprezzato di tutte le marche d'Europa. Si vende comunemente in tutti i negozi. — Esclusivo depositario con vendita all'ingrosso

CARLO FIORETTI - Udine

LUCE!!

VERRE - SOLEIL (Brevettato in tutti i paesi)

Mediante l'applicazione di questo vetro in qualunque locale oscuro lo rende rischiarato in modo completo. (Prevent. e schiarim. a richiesta)

Becco a petrolio a incandescenza

Luce Splendida - Massima Economia

Questo Becco a petrolio con reticella dà una luce così **viva e intensa** che supera quella del gas, *col vantaggio di poter usarlo in qualunque ambiente ed addattarlo* a qualsiasi lampada con economia rilevante di spesa di consumo che è di circa *3 centesimi all'ora.*

Esclusiva Vendita presso il negozio Lastre - Porcellane - Vetrerie

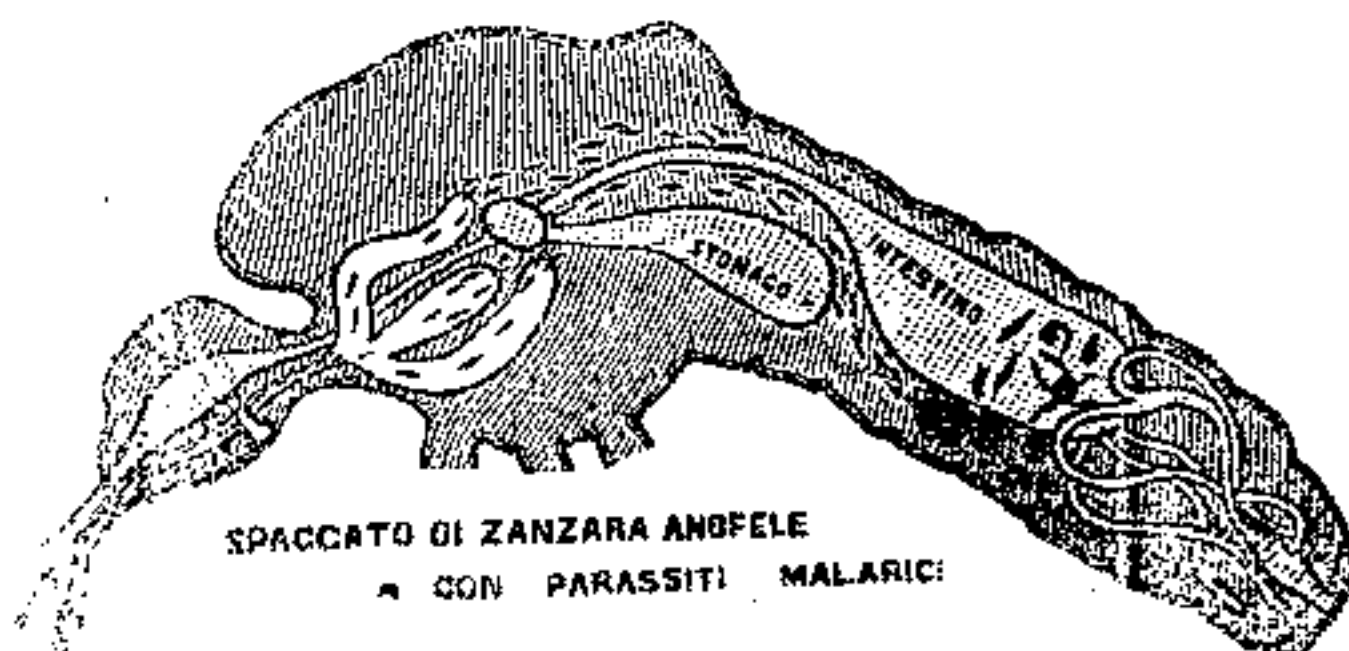
Bisutti Pietro

Udine . Via Poscolle 10.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L'**ESAMEBA,** elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Prendete il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

ESANOFELINA — soluzione antimalarica pei bambini. **Felice Bisleri e C. Milano.**

---

eccellente con

ACQUA DI NOCERA UMBRA

" SORGENTE ANGELICA "

F. BISLERI e C. - MILANO

Oreficeria - Orologieria - Argenteria

RICCARDO CUTTINI

FABBRICA

TIMBRI GOMMA

(Consegna anche in due ore)

Incisioni su qualunque metallo

Placche in ottone e ferro smaltato

DEPOSITO OROLOGI

Longines, Omega, Roskopf ecc.

Prezzi di tutta concorrenza.

UDINE — *Via Paolo Canciani* — Angolo Via Rialto, 19.

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903) Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano 1906

1.o Incrocio cellulare bianco-giallo giapponese.

1.o incrocio cellulare bianco-giallo sferico Chinese

Bigiallo-Oro cellulare sferico.

Poligiallo speciale cellulare.

I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

---

dott. G. Cappellaro

specialista per le

Malattie d'Occhi

Già assistente dell'Ospitale Oftalmico di Torino e delle Cliniche di Parigi

Correzione dei difetti dei vista

Chirurgia oculare.

Consulti

dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16

in via Aquileia N. 7 - Udine

Visite gratuite pei poveri Lunedì Giovedì mattina.

Casa di Cura

per le malattie di

Naso, Gola Orecchio

del Dott. Cav. ZAPPAROLI

specialista

(approvata con decreto della R. Prefettura)

Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni

Camere gratuite per malati poveri

Telefono 317

Studenti.

Famiglia agiata, seria con casa in ottima posizione offre camere e pensione a studenti. Rivolgersi all'Agenzia A Manzoni e C.

Appartamento

4-5 ambienti civili, cercasi prontamente. Offerte Ditta A. Manzoni e C. — Udine.

Malattie della bocca e dei denti

Dott. ERMINIO CLONFERO

Medico - Chirurgo - Dentista dell'« Ecole Dentaire » di Parigi.

Estrazione senza dolore — Denti artificiali — Dentiere in oro e cauciù — Otturazioni in cemento, oro, porcellana — Raddrizzamenti — Corone, lavori a Ponte.

Riceve dalle 9 - 12 alle 14 - 16.

Udine — Via della Posta N. 36 1.o p.

Telefono 252.

A prezzi di assoluta convenienza

CALZE PER VENE VARICOSE

Qualità ottima.

Rivolgersi alla Ditta *A. MANZONI & C.* *Milano*, S. Paolo 11-*Roma-Genova*

VERO SAPONE MARSIGLIA

Marca Papillon (Farfalla)	L. 1.40	al Kil.
» Cor de Chasse (Corno da caccia)	» 1.25	»
» Coq (Gallo)	» 1.10	»

Tanto in Barre che in pezzi

Deposito presso A. MANZONI e C. Milano-Roma

Guanciali ad aria tascabili

elegantissimi

PER I VIAGGIATORI

L. 3 ciascuno franco per posta Cent. 60 in più. In vendita presso A. MANZONI e C. Milano via San Paolo, 11.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Il giovane intendente aveva portato con se parecchi giornali. Egli aveva deciso di non dormire e passare la notte in osservazione per vedere se il suo vicino di camera avesse a ricevere qualcuno. Aveva lasciato socchiuso l' uscio in modo da potere guardare nel corridoio.

Al lume di una lampada a petrolio egli stava leggendo un articolo abbastanza noioso del «Tempo» sulla politica coloniale, quando udì bussare dolcemente all' uscio.

— Avanti — disse il giovane.

Lucietta entrò sorridendo con un lume in mano che spense e depose sopra un tavolo.

— Vedete che sono stata di parola. La mia padrona è andata ora a dormire ed io posso rimanere con voi qualche minuto.

— Oh! siete una cara ragazza — disse il giovane cercando di dare alla sua voce un tono affettuoso.

— Restiamo intesi prima, giacchè il proverbio dice: patti chiari amici cari. Io non voglio confidenze. Voi starete lì seduto su quella sedia, mentre io starò qui vicino all' uscio. Al minimo tentativo che voi farete per avvicinarvi io me ne andrò per non più ritornare. Io sono venuta per fare la vostra conoscenza, e non lascio che i mosconi s' abbiano a posare sul mio naso — disse Lucietta col suo sorriso birichino.

— Prometto di restar saggio, ma senza la sicurezza di riuscirvi. Voi siete adorabile — mormorò il giovane con un calore benissimo imitato.

— Ah! io non vi proibisco che m' abbiate a fare delle dichiarazioni. Mi piace tanto udir parlare d'amore! Quando ho una serata di libertà corro al teatro, Porta S. Martino. Oh! come mi diverto ad udire le lunghe tirate d' amore del primo attore giovane e le risposte appassionate dell' amorosa.

— E' segno che avete un cuore sensibilissimo. Non può essere diversamente perchè quando una fanciulla è bella, come siete voi, deve essere anche buona come un angelo. Vi assicuro, signorina Lucietta, che mi fate girare la testa e che io oggi non ho fatto altro che pensare a voi — disse Fermond con voce un po' troppo alta.

— Per carità, signore, parlate sotto voce, altrimenti qualcuno potrebbe udirci. Non vorrei avere dei dispiaceri.

— Avete forse timore che il mio vicino di stanza?... — disse Fermond.

— Oh! no, no. Il vecchio non è ancora rientrato, però non potrà tardare ancora molto. Ecco, perchè non abbiate a gridare tanto avvicinerò un po' la mia sedia alla vostra — disse la fanciulla accostandosi forse un po' troppo al giovane il quale fu quasi per ritirarsi con la sua sedia. Ma l'atto involontario non venne notato da Lucietta, la quale gli disse:

— Dunque voi provate della simpatia per me, non è vero?

— Simpatia? Dite amore, giacchè io vi amo, signorina.

Oh! se fosse vero! Io ho bisogno di sapermi amata. Francamente, io non so vivere senza un' affezione.

Fermond cercò di dare alla sua fisonomia un'espressione di dolore e disse:

— E lui lo amavate?

— Lui? Chi?

— Lui. Il giovane ufficiale.

— Ah! siete geloso? Tanto meglio. Io le amo le scene di gelosia. Bravissimo. Comincio a convincermi che vi amerò alla follia. Oh! come mi piacete con quel fare da Otello!

— Non scherzate, signorina, e rispondetemi. Lo avete amato quel giovane ufficiale?

— Ebbene si mormorò la fanciulla.

— Oh! me disgraziato. Dunque il vostro cuore ha già palpitato d'amore per un altro uomo; dunque le vostre labbra hanno già toccato quelle di lui. Oh! come sono infelice, ed io credevo che tra lui e voi non fosse corsa che un po' di simpatia.

— Ma io non l' amo più. Ve l'ho detto, io lo disprezzo, io lo odio.

— Come posso credervi? Forse voi stessa v' ingannate credendo di non amarlo più.

— No, vi giuro che non l'amo più.

— Eppure stamane scorgendo in me la leggera rassomiglianza col giovane ufficiale avete arrossito.

— Fu per un istante.

— Ma come ha nome, come ha nome quel fortunato mortale che ha avuto le primizie del vostro cuore? — domandò il giovane afferrando le mani dalla fanciulla.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 2[illegible]
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9; 11.35; 15.2[illegible] 18.34. Festivo 22.50.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.[illegible]; D. 19.46; O. 21.26; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; [illegible] 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 12.3; 21.4[illegible]
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; [illegible] 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.5[illegible]
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.[illegible]; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.5[illegible]; 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.53; 12.51; 15.17; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le [illegible] classi.

Udine — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908